

A close-up portrait of Pippo Marra, an elderly man with grey hair, wearing a blue shirt and a dark jacket. He is looking slightly to the right with a gentle smile. The background is blurred, showing a red wall and a white sign with the word "gruppo" partially visible.

MAGAZINE DEL QUOTIDIANO CALABRIA.LIVE FONDATA E DIRETTA DA SANTO STRATI

N. 14 - ANNO VIII - DOMENICA 14 APRILE 2024

# CALABRIA *Domenica* • LIVE

IL SETTIMANALE DEI CALABRESI NEL MONDO

**PRESIDENTE ADNKRONOS, UNA LUNGHISSIMA STORIA DI SUCCESSI**

# PIPPO MARRA

di **SANTO STRATI**

**IN USCITA IL 7 MAGGIO - LA NOSTRA GUIDA AL SALONE DI TORINO**

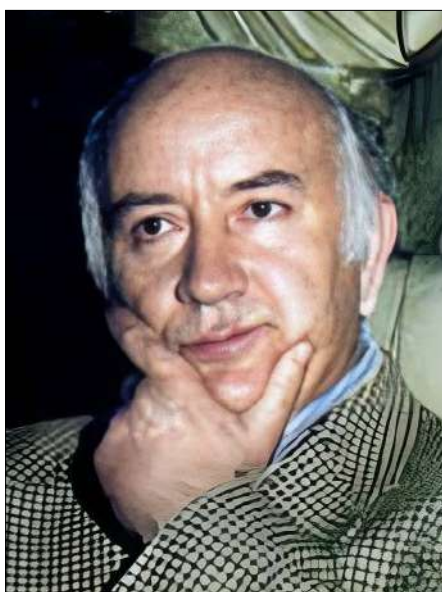




## SMARTWORKING di PIETRO MASSIMO BUSETTA

## GIACOMO MANCINI E L'ANTIPOLIO DI ALBERT SABIN

di MICHELE DROSI



## 10 ANNI FA LA MORTE DI SAVERIO STRATI

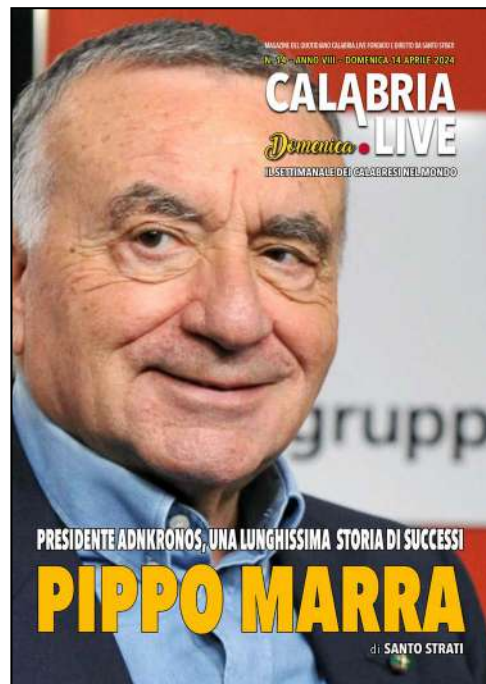
di GIUSY STAROPOLI CALAFATI



## UN MUSICAL PER NATUZZA

### CONTRIBUTI DI:

FRANCO BARTUCCI  
PIETRO M. BUSETTA  
MARIA TERESA FRAGOMENI  
ANGELA KOSTA  
VINCENZO MONTEMURRO  
PINO NANO  
GIUSY STAROPOLI CALAFATI



## IL RE DELL'INFORMAZIONE E DEL MULTIMEDIA

di SANTO STRATI



- ADN KRONOS  
ACRONIMO DI SUCCESSO
- LA STORIA DELL'AGENZIA
- UN VIAGGIO CHE DURA  
DA SESSANT'ANNI

di PINO NANO

## STORIA DI COPERTINA / UN GRANDE PROTAGONISTA DELL'INFORMAZIONE



## PIPPPO MARRA

di **SANTO STRATI**

**U**tilizzare la parola “visionario” è persino riduttivo: Giuseppe (per tutti Pippo) Marra è molto oltre che un visionario. “Re” dell’informazione con un gruppo multimediale internazionale che porta il suo nome (GMC) non è più, da molti anni, solo il brillante giornalista e direttore che ha portato l’Agenzia *Adnkronos* a traguardi stellari, bensì un eccellente e apprezzatissimo manager della comunicazione globale. Con il vantaggio di conoscere, davvero come pochi, il mondo dell’informazione. Come Presidente dell’*Adnkronos*, Pippo Marra ha avuto intuizione e visione nell’immaginare la realizzazione di un gruppo di comunicazione in grado non solo di fornire - cosa che fanno tutte le agenzie di stam-

pa - materiali informativi a giornali, televisioni e media online, bensì di “produrre” contenuti (oltre che notizie, foto e video), sì da poter proporre un’offerta mondiale unica e straordinariamente completa.

È una complessa organizzazione che ha richiesto un impegno di non poco conto, ma, dietro, c’è la capacità di Pippo Marra di aver saputo interpretare e anticipare gli scenari della comunicazione, già in tempi in cui la Rete non era ancora così sviluppata. L’esperienza, l’intuito, la competenza hanno fatto il resto. In un mondo sempre più globalizzato, sempre più assediato da montagne di *fake-news*, riuscire a farsi notare, apprezzare, scegliere, non è sicuramente una strada percorribile da tutti.

Lo scorso anno l’Adnkronos (adn sta per “agenzia di notizie” mentre kronos era l’agenzia giornalistica di Pietro Nenni) ha festeggiato i suoi primi 60 anni. Un evento che è stato celebrato dal Presidente Sergio Mattarella e dalla Premier Giorgia Meloni e che è servito proprio a ribadire la qualità del servizio offerto (oggi anche alle aziende) là dove la comunicazione stenta ad arrivare al pubblico o viene veicolata in modo poco professionale. Comunicare significa mediare tra la fonte e l’origine della notizia e il destinatario finale: una regola che si applica ovviamente, in primo luogo, al giornalismo, ma si attaglia perfettamente al progetto ideato e ottimamente realizzato da Pippo Marra. In occasione del 60° anniversario, Marra ha scritto sul bel libro celebra-



segue dalla pagina precedente • SANTO STRATI

tivo una frase importante: «In tutti questi anni, Adnkronos si è globalizzata. Ha raccontato il nostro Paese e ha attraversato le sue frontiere. Passo dopo passo, abbiamo sviluppato la nostra attività instaurando rapporti di collaborazione con i principali operatori dell'informazione e della conoscenza in giro per il mondo. Ben sapendo che, di questi tempi, il mondo fa parte della quotidianità di ogni Paese e che a cavallo di quei confini occorre imparare a muoversi con professionalità, competenza, curiosità, passione civile».

Senza trascurare – aggiungiamo noi – il grande orgoglio delle proprie origini. Pippo Marra è calabrese (è nato a Castel Silano, nel Crotonese), dalla testa ai piedi. Un illustre figlio della sua amatissima terra. Un protagonista che non mai smesso di sottolineare la sua appartenenza e il suo amore per la terra che gli ha dato i natali.

Un altro dei figli di Calabria, andato via a conquistare (e c'è riuscito) il mondo, a raggiungere il successo, grazie anche a quel particolare dna che caratterizza tutti noi calabresi. Quella proprietà biologica innata che racchiude la voglia di arrivare, di vincere e farsi valere, contro qualsiasi stupida forma di ghettizzazione (un tempo da subire, senza scampo) e di razzismo. Negli anni Cinquanta a Torino apparivano sull'uscio della casa «Non si affitta a meridionali» ed era avventuroso esibire la propria provenienza. Eppure, in tanti hanno saputo contrastare con la propria capacità e la voglia di successo le isterie antimeridionaliste, raggiungendo traguardi impensabili: medici, scienziati, ricercatori, uomini delle Istituzioni, artisti, poeti, letterati, etc. Pippo Marra appartiene a quella schiera di calabresi, orgogliosi e cocciuti, forti di un senso di appartenenza unico (e da tutti invidiato) che ha reso forse più difficile il percorso, ma alla fine ha rivelato la qualità di tanti

personaggi, che oggi possono e devono rappresentare un modello ideale per le nuove generazioni.

Cavaliere del Lavoro, padre entusiasta di due gemelli oggi sedicenni, una vita movimentatissima, ma riservata e sempre un passo indietro, secondo la vecchia scuola. Il racconto del suo successo è avvincente.

**- L'Adnkronos è un gruppo consolidato e autorevole, conosciuto in tutto il mondo. Quanto deve questo successo alla sua calabresità?**

«Non ho bisogno di ricordare il legame che ho con la mia terra e le mie radici. Per me è motivo di conforto e anche un po' di vanto. La calabresità, se così vogliamo chiamarla, fa parte della mia vita e della mia personali-

no, migrando e piantando radici in mondi lontani».

**- Come spiega questo forte di appartenenza che caratterizza tanti uomini e donne che hanno raggiunto posizioni apicali, in ogni parte del mondo, che si scopre hanno in comune l'origine calabrese?**

«La Calabria è una terra di grande autenticità. Una terra a volte ferina ma sempre generosa. Che ti lascia dentro un'impronta che non viene mai sbiadita per quanto ti capiti di approdare altrove. L'emigrazione in un certo senso (qualche volta un senso amaro) fa parte del nostro destino. Ma per quanto si giri il mondo ci resta sempre dentro l'anima una traccia profonda del nostro passato, delle nostre famiglie,



tà. D'altra parte, come si dice oggi, il mondo è "glocal", un impasto di ragioni ataviche e di apertura verso altri territori e altre culture. L'importante è non dimenticare mai le proprie origini. Tanto più quando quelle stesse origini appartengono a un'infinità di persone che si sono distinte e realizzate trovandosi a dover uscire dai propri confini di casa.

È stato il mio caso, e quello di moltissimi altri. Molti dei quali hanno dato lustro alla loro terra anche da lonta-

dei nostri ricordi. Vale per molti luoghi, è ovvio. Non voglio essere troppo campanilista. Ma quella traccia la si ritrova particolarmente in una gran quantità di calabresi che hanno fatto i mestieri più diversi. Spesso con risultati che meritano almeno un pizzico di orgoglio di campanile».

**- Lei è nato nel Crotonese, a Castelsilano, un paesino con meno di 1000 anime. Conoscendo la**



segue dalla pagina precedente • SANTO STRATI

**sua riservatezza, è troppo chiederle di ricordare luoghi e persone della sua vita?**

«Non amo mai parlare troppo di me. Un certo grado di riservatezza fa parte anch'esso di quelle radici di cui parlavo prima. Sono i fatti che parlano di noi più di quanto non facciano il nostro orgoglio e il nostro compiacimento. Ho molti amici, moltissime persone a cui sento di dovere tantissimo. Li ricordo quotidianamente, senza mai esibire troppo i miei sentimenti. Mi viene da dire che anche questo fa parte di un certo spirito calabrese.

**dosi largo tra le due Agenzie di stampa più importanti?**

«Non mi sento così vicino alla Roma dei palazzi. Li conosco, li esploro, qualche volta ovviamente li frequento. Ma la forza e il valore di una grande fonte di comunicazione, quale è l'Adnkronos, sta soprattutto nella sua capacità di scrutare un mondo più vasto di quello che domina le prime pagine. Stiamo raccontando il potere, cercando di decifrare la sua evoluzione. E uno dei nostri privilegi è la costante interlocuzione con quelle forze e quegli ambienti che possono fare la differenza in ragione del peso che hanno nei destini del mondo e del nostro Paese».



PIPPO MARRA CON FRANCESCO COSSIGA NON ANCORA PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Quanto alla mia famiglia, mia moglie, i miei figli, ho la fortuna di godere del loro amore infinito e di poterlo infinitamente ricambiare. Non c'è bisogno, credo, di aggiungere altro».

**- Roma ha rappresentato la grande svolta. La sua Agenzia stava vicino ai Palazzi del potere e ne riferiva puntualmente e in modo imparziale segreti, vizi e virtù. Come ha conquistato il suo spazio tra i giornali, facen-**

**- Il medagliere di ogni giornalista, qualche volta, è fatto di scoop. Ne possiamo ricordare qualcuno che l'ha vista protagonista?**

Da questo punto di vista, se posso citare un episodio, uno solo, è l'intervista che a suo tempo ci concesse il Santo Padre, parlando per la prima volta con un'agenzia di stampa. Molte delle cose che Papa Francesco ha rivelato nel suo libro, appena dato alle stampe,

si possono rintracciare in quella conversazione lontana, che a suo tempo destò grande curiosità. Ma il mondo è fatto anche da tante altre voci e il nostro compito è appunto quello di rivelarne tutta la complessità».

**- Dall'Agenzia di Notizie (Adn) al Gruppo Marra Comunicazione. Ci racconti questo percorso e quanti e quali personaggi l'hanno aiutata o creato difficoltà? È nota la sua profonda amicizia col Presidente Cossiga. Che ricordo conserva?**

«Lei mi ricorda che c'è un lungo percorso alle mie spalle ed è ovvio che di quel percorso facciano parte tante amicizie e tanti legami. Con il presidente Cossiga ho avuto una lunga consuetudine, fin da prima che diventasse Capo dello Stato, e lungamente anche dopo, negli anni che per lui furono più amari.

Ricordo con emozione tante conversazioni che spaziavano dai destini politici agli aspetti più umani, quasi intimi. Cossiga era un uomo di profonda cultura, di grande passione pubblica ma anche di umanità curiosa, affettuosa, mai banale. Ho sempre tenuto per me quelle conversazioni ed esse continueranno a restare dentro di me, come a sottolineare un patto di mutua, amichevole riservatezza che ci ha sempre legato.

Da lui ho imparato molto e considero uno dei grandi privilegi della vita essere stati così vicini nelle contingenze e nelle vicissitudini più diverse - e più appassionanti - che abbiamo attraversato.

**- Il Palazzo dell'Informazione a piazza Mastai, a Roma, è il suo gioiello. Com'è nata l'idea e come l'ha poi realizzata?**

«Si cresce, ci si espande e tutto questo a volte diventa più visibile, quasi simbolico. Il Palazzo dell'informazione è un luogo di incontro tra persone che hanno le conoscenze e le esperienze più varie. Da parte mia, ovviamente, c'è un certo orgoglio nel vedere

segue dalla pagina precedente • SANTO STRATI

anche fisicamente, logisticamente, la crescita del nostro gruppo. Ma ricordo sempre che tutto questo non lo facciamo mai da soli. Ci confrontiamo con persone e mondi che sono spesso al di fuori della nostra routine lavorativa. Aver pensato a un ambiente nel quale le persone potessero trovarsi a proprio agio, scambiarsi opinioni e risultati, confrontarsi con le più diverse sensibilità resta un punto fermo della nostra politica. Il Palazzo lo evidenzia, ma non lo imprigiona. Non è un castello crociato di quelli che si edificavano nel lontano Medio Evo. Piuttosto è una frontiera che si attraversa quotidianamente e liberamente. In questo è davvero un luogo simbolico. Evoca un'accoglienza, mai una chiusura. Lo vedo e lo vivo come un pezzo della nostra identità sempre in cammino».

**- Roma è la città più grande della Calabria: ci vivono circa 600 mila calabresi. E tra questi: illustri chirurghi, scienziati, grand commis di Stato, uomini delle Istituzioni, personaggi dell'economia, della finanza, dell'Università, della politica. Chi frequenta e chi sono i suoi amici più cari?**

«Di amici ne ho e ne ho avuti tanti. Ma tutti questi nostri legami per me non sono mai per me la ragione di un'esibizione, tanto meno di un'ostentazione. Il mio carattere e la natura del mio lavoro mi spingono a dialogare a tutto campo, ad avere curiosità per le persone più diverse, a stringere amicizie anche con chi svolge attività e coltiva pensieri diversi dai miei. L'ho già detto e mi ripeto. Non amo mettere in vetrina i miei legami, non lo considero appropriato. Quello che conta, per me, è lavorare in squadra, valorizzare le persone con cui condivido la fatica, aprirmi ad ambienti nuovi. Non si costruisce nulla nell'isolamen-

to e nella solitudine. E il mestiere di comunicare si fonda appunto principalmente sull'apertura verso il prossimo. Di qui non discendono vincoli di complicità, obblighi troppo stretti. Semmai il gusto di scoprire aspetti inediti. Diciamo che in questo caso le amicizie sono una metafora della esperienza lavorativa. E il fatto di aver incontrato tanti amici avendoli conosciuti prima per ragioni professionali è una delle caratteristiche più interessanti di questo lavoro. Laddove il pubblico e il privato finiscono per interfacciarsi e per crescere insieme. Non sempre all'unisono, ma quasi.

Anche in questo caso la "calabresità" è parte di questo sodalizio che lega tra loro persone diverse ma con radici comuni».

non tirare mai i remi in barca. I miei collaboratori lo sanno. Sono una persona appagata ma anche inquieta, ansiosa. Non sono abituato ad accontentarmi. Penso che dentro ognuno di noi ci sia una molla che spinge sempre ad andare oltre, a cercare nuovi territori, a migliorare se stessi. Per quanto è possibile, s'intende.

È il mito di Ulisse, che non per caso approda anche in Calabria. Alla mia età potrei guardare indietro con una certa soddisfazione e decidere che ci si può accontentare. Ma poi invece ci si rende conto che dentro di noi c'è una molla che spinge ad andare sempre oltre. Un po' per ambizione, forse. Un po', meno, per abitudine. E un po', di più, molto di più, perché ci si sente infine legati agli altri. Alle persone con cui si lavora, a quelle che abbia-



PIPPO MARRA PRESENTA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA SERGIO MATTARELLA "IL LIBRO DEI FATTI 2017"

**- Per concludere: un sogno nel cassetto? Quanti ne ha realizzati e cosa ha ancora in mente di fare?**

«Di sogni ne ho coltivati tanti e ho avuto la fortuna di realizzarne più d'uno. Ma il vero sogno è quello di non fermarsi, di non dormire sugli allori, di

mo incontrato quasi per caso, a quelle che ci hanno sorpreso, alle moltissime a cui ci siamo affezionati e verso di cui ci sentiamo in debito. A quel punto si riprende la navigazione e si cerca un'altra rotta, un altro approdo. Sapendo che neppure questo, però, sarà mai definitivo». ●



IL GRUPPO MULTIMEDIALE E L'AGENZIA DI STAMPA DI PIPPO MARRA

# ADNKRONOS ACRONIMO DI SUCCESSO INTERNAZIONALE

di **PINO NANO**

**I**l massimo riconoscimento che Pippo Marra ottiene nel corso della sua vita come imprenditore dell'editoria e come "punto di riferimento" del giornalismo italiano ed Europeo gli viene dal Presidente della Repubblica che il 31 maggio 1999 lo nomina Cavaliere del Lavoro con una motivazione tra più motivate di quella edizione: "L'uomo si interessa dell'informazione e della comunicazione già negli anni dell'università, fondando e dirigendo numerose pubblicazioni studentesche. Inizia l'attività editoriale assicurandosi la partecipazione e il controllo dell'agenzia *Fotovedo*. Dopo aver diretto una società di comunicazione a Stoccolma e a Copenaghen, torna in Italia ed è nominato direttore amministrativo della *Adnkronos*. Successivamente diventa azionista e amministratore del "Roma" di Napoli e del "Quotidiano di Lecce, Brindisi e Taranto". Nel 1978 acquista il 50% dell'*Adnkronos*, dando impulso all'opera di risanamento economico-finanziario e di ampliamento delle attività: dall'*Adnkronos* libri, che pubblica il best seller "Il libro dei fatti", alla sezione audiovisivi. Nel 1998 costituisce la Giuseppe Marra Communications, holding del Gruppo, che si interessa dell'intera gamma dei servizi multimediali on line. Nel 2002 trasferisce tutte le Società del Gruppo nel Palazzo dell'Informazione, di sua proprietà, in Piazza Mastai a Roma. Nel 2003 crea la Società *Adnkronos International*, con sedi a Roma e a Bruxelles, che edita l'omonima agenzia giornalistica (*AKI*) e il sito internet *Aki Crises Today*, in italiano, inglese e arabo". Parliamo di un Gruppo Editoriale articolato in 12 società operative, che occupano oltre 300 tra dipendenti e collaboratori. Quanto basta insomma per rendere Pippo Marra un "pezzo importante della storia della Repubblica".



segue dalla pagina precedente

• NANO

Nei fatti, Pippo Marra passerà alla storia per aver creato sotto il nome di "Gruppo Adnkronos" un sistema multimediale e multicanale di informazione e comunicazione, articolato su più canali di diffusione, formati di produzione e strumenti di comunicazione, unico al mondo.

Oggi l'"Adnkronos" costituisce un motore informativo alimentato dal Notiziario d'Agenzia, affiancato dalla produzione di contributi informativi audio e video, che danno vita ad un vero e proprio Notiziario multimediale. Questo grazie a "flussi informativi verticali specifici", così lo chiama lui, che sono la "salute" (*Adnkronos Salute*), il "lavoro" (*LabItalia*), la "sostenibilità" (*Prometeo*), la "cultura".

A questi si aggiungono la realizzazione di programmi televisivi (*Rotocalco*, *Italia Economia*, *Prometeo Tv*, *Musa TV* e *Salus TV*), la realizzazione di GR e rubriche per le radio locali e



PIPPO MARRA CON SILVIO BERLUSCONI A UN DIBATTITO NELLA SEDE DELL'ADNKRONOS

la produzione di speciali multimediali per siti e portali web.

Pensate, i Notiziari regionali - che sono esempio di confronto quotidiano e di competitività con la *Testata Giornalistica Regionale (TGR)* della RAI - sono oggi parte integrante del sistema Adnkronos grazie ad un progetto specifico che il Gruppo ha attuato coinvolgendo le TV e le radio locali di tutta Italia.

Il giudizio dei massimi esperti di televisione moderna concorda nel riconoscere che "La dimensione globale dell'informazione Adnkronos è testimoniata dalla creazione di AKI - Adnkronos International, agenzia di stampa dedicata alle aree mediterranea, mediorientale e asiatica". Un progetto visionario che porta la firma esclusiva di Pippo Marra.

Ma a completare la

rete internazionale del sistema Adnkronos - cosa di cui Pippo Marra va orgogliosamente fiero - contribuiscono anche consolidati rapporti di partnership con prestigiose fonti estere. Ma non solo questo. Adnkronos è anche sulle piattaforme satellitari con *Doctor's Life*, primo canale televisivo di divulgazione scientifica visibile al canale 440 di Sky e si completa con *Adnkronos comunicazione*, che coordina più culture professionali e sfrutta il know-how di tutte le realtà del Gruppo.

La "creatura" di Pippo Marra è oggi una vera e propria portaerei dell'informazione, una macchina da guerra collaudatissima e copiata in mezza Europa, frutto della testardaggine e della visione internazionale di questo ex ragazzo di Castelsilano, indirettamente figlio dell'emigrazione calabrese in America, e poi artefice assoluto del successo stratosferico della sua "creatura".

«Avevo già contribuito - racconta Pippo Marra - a trasformare l'agenzia acquisendo telescriventi dagli uffici postali che le dismettevano. Prima che intervenissi io, la diffusione delle news avveniva col ciclostile. E comunque, oltre che giornalista, nel

▶ ▶ ▶



IL DIRETTORE DI ADNKRONOS DAVIDE DE SARIO CON PIPPO MARRA

segue dalla pagina precedente

• NANO

frattempo ero stato promotore turistico nei Paesi scandinavi e successivamente consulente editoriale di Cefis alla Montedison. Recuperai i soldi per acquisire l'agenzia, una parte, vendendo le azioni di un'industria di legname che mio padre aveva fondato quando era emigrato in America, e una parte ce la mise il mio socio e fraterno amico Parrini, grande distributore di quotidiani».

Basti pensare a quello che oggi è diventato il gruppo da lui creato.

Al suo interno operano sei divisioni: *Media relations* (comunicazione integrata e relazioni con i media), *Accounting* e progettazione (analisi problematiche e opportunità comunicazionali), *Healthcare* (comunicazione settore salute), *Sostenibilità* (CSR e sostenibilità), *Area eventi* (ideazione, organizzazione e creazione), *Digital PR* (comunicazione online, *social networking* e *brand management*). Altro fiore all'occhiello della famiglia Marra.

L'*Adnkronos* è stata l'unica agenzia di stampa ad ottenere l'ambito riconoscimento di "marchio storico di interesse nazionale", da parte del Ministero delle Imprese e del Made in Italy. Il riconoscimento -ricordo- nato nel 2019 con il Decreto Crescita, Legge 28 giugno 2019, n. 58, è oggi destinato ai marchi d'impresa con almeno cinquanta anni di storia certificata, utilizzati per la commercializzazione di prodotti o servizi realizzati in un'impresa produttiva nazionale di eccellenza, storicamente e direttamente collegata al territorio nazionale.

Un ulteriore traguardo, dunque, raggiunto dal Gruppo Adnkronos, alla vigilia del compimento del sessantesimo anniversario dalla sua fondazione, che conferma il ruolo primario dell'agenzia di stampa Adnkronos al servizio del sistema editoriale, delle aziende e della Pubblica amministrazione del nostro Paese. ●



CALABRIA.LIVE

## ALLA DIREZIONE DELL'ADNKRONOS

A succedersi alla guida della direzione dell'Agenzia Giornalistica che porta il nome del Gruppo sono stati in tutti questi anni: Adrea Cicala, dal 1963 al 1972; Sergio Milani, dal 1972 al 1980; Umberto Cutolo, dal 1980 al 1984; Giuseppe Marra, dal 1984 al novembre 2018; Andrea Pucci, condirettore (2002 - 2009); Maria Alessia Lautone, condirettore (2009 - 2014); Flavia Perina, condirettore (aprile - maggio 2014); Alessia Lautone, condirettore (maggio 2014 - novembre 2018); Gian Marco Chiocci (da dicembre 2018 al 18 luglio 2023); Davide Desario (19 luglio 2023 - in carica ancora oggi). Ultimo acquisto: il vicedirettore Giorgio Rutelli. ●

ADNKRONOS

LA STORIA  
DELL'  
AGENZIA  
DI STAMPA

**L**uglio 1963. Siamo in un mese cruciale, alla vigilia di una svolta che vedrà il Partito socialista entrare nella stanza dei bottoni, per usare l'espressione coniata da Pietro Nenni e annotata nel suo diario: 'Solo così, e solo allargando la base democratica dello Stato attraverso la partecipazione sempre più larga alla vita civile dei lavoratori e dei nuovi ceti culturali e sociali e attraverso la valorizzazione dei sindacati, solo rafforzando il controllo parlamentare sarà possibile dare sostanza e concretezza all'ingresso dei socialisti nella stanza dei bottoni'.

Pippo Marra ricorda in questo modo la nascita della sua Agenzia. Da quel momento sarà un crescendo senza sosta, una vera e propria scalata ai vertici del mondo del giornalismo e della comunicazione, scandita anno dopo anno da eventi dettagli personaggi ed avvenimenti che oggi sono la storia vera del mondo *Adnkronos*.

60 anni di impegno quotidiano, 60 anni di testimonianza vera, 60 anni di racconti e di cronache, che hanno accompagnato, aiutato e motivato la crescita del Paese.

Lo slogan che questo grande giornalista italiano che è Pippo Marra affida oggi alle giovani generazioni non lascia dubbi sulla straordinaria passione civile della sua mission.

«Guardare al futuro, partendo dal proprio passato: questo è *Adnkronos*. Un gruppo editoriale che ha saputo fondare il suo sviluppo sulla dialettica fra informazione e comunicazione, coniugando l'oggettività dell'informazione e l'efficacia dell'attività di comunicazione. Informazione e comunicazione sono per *Adnkronos* due facce della stessa medaglia». Il vecchio cronista racconta il suo mondo e la sua creatura con la stessa freschezza di quando aveva 20 anni e quando parla dello «stile *Adnkronos*» e della sua *mission* riesce anche a commuoversi.

«Nel flusso di informazioni che viaggiano tumultuosamente nei media e nella rete, *Adnkronos* governa il flusso dell'informazione con quello della comunicazione in un equilibrio che assicura la certezza delle notizie e l'efficacia della loro diffusione. Un *modus operandi* che ha trasformato *Adnkronos* da gruppo editoriale a *media company* globale, puntando su quattro parole d'ordine: diffusione, specializzazione, multimedialità e internazionalizzazione».

Ci sono gli auguri del presidente della Repubblica Sergio Mattarella e l'intervento del presidente del Consiglio Giorgia Meloni tra i contributi per i 60 anni dell'agenzia di stampa *Adnkronos* raccolti in una pubblicazione uscita lo scorso anno in occasione di questo grande traguardo.

Nei messaggi di importanti esponenti della politica, della cultura e dell'economia che hanno voluto rivolgere un augurio al presidente dell'agenzia Giuseppe Marra si sottolinea il ruolo da protagonista dell'agenzia di stampa nel mondo dei media, grazie all'esperienza professionale maturata e all'autorevolezza dell'informazione fornita.



«In questa pubblicazione – dice Pippo Marra – sono raccontati gli eventi più importanti che hanno caratterizzato la nostra attività, unitamente alle riflessioni e ai ricordi di decine di personaggi illustri delle più disparate esperienze e orientamento che hanno testimoniato il ruolo che l'*Adnkronos* ha rappresentato in questi anni per il mondo politico ed economico del Paese. Sono testimonianze importanti che ci onorano, confermando come l'autonomia, la tempestività, il pluralismo e l'autorevolezza assicurate dall'*Adnkronos* siano l'unica forma di giornalismo in grado di affrontare le sfide che ci attendono nei prossimi anni». ●

(pn)

**U**n'agenzia di stampa racconta, giorno per giorno gli avvenimenti del mondo (destinando le notizie ai media). Ripercorrendo le varie tappe che hanno portato alla costituzione del Gruppo multimediale di Pippo Marra cui fa capo l'*Adnkronos* escono in evidenza personaggi ed eventi che hanno segnato questi ultimi 60 anni.

**1963, 24 luglio** - L'Agenzia di stampa Kronos, fondata da Pietro Nenni nel 1951 e Adn, nata nello stesso anno per iniziativa di Amintore Fanfani, entrambe in ciclostile, si fondono e nasce la Adnkronos, agenzia quotidiana di informazioni politiche ed economiche. La sede è in via Flaminia 167, Roma. Direttore Felice Fulchignoni, direttore responsabile Andrea Cicala.

**1966** - La sede è trasferita in viale Bruno Buozzi e poi in piazza della Torretta. Presidente è Felice Fulchignoni, direttore Sergio Villani, responsabile Andrea Cicala.

**1968** - Primo gennaio. Iniziano le trasmissioni del notiziario *Adnkronos* tramite telescrivente. Il bollettino quotidiano viene ancora stampato in offset e distribuito in tre lanci quotidiani: alle 16, alle 19 e alle 21.30. In questo stesso anno è aperta la redazione di Milano, prima in via Mario Pagani e poi in piazza Cavour, Palazzo della Stampa.

**1970** - Esce di scena Felice Fulchignoni. Nuovo editore di *Adnkronos* Spa è l'industriale farmaceutico Fulvio Bracco. Presidente del cda è Luigi De Silva, direttore editoriale Giuseppe Marra, direttore politico Sergio Milani, responsabile Andrea Cicala.

**1972** - Andrea Cicala lascia e, il 4 febbraio, Sergio Milani è nominato direttore responsabile. Marra vara una strategia di partnership internazionali e realizza il primo accordo con l'*Ips-Interpress Service*, agenzia diffusa in America Latina, fondata con il concorso della Democrazia cristiana cilena di Eduardo Frei e diretta da Roberto Savio.

## IL FOLGORANTE SUCCESSO DI PIPPO MARRA

# ADNKRONOS UN VIAGGIO CHE DURA DA 60 ANNI

di **PINO NANO**

**1978** - L'Adnkronos Spa viene acquistata dalla Piemme Editoriale Finanziaria Srl, con sede in via Principessa Clotilde 2, Roma. Soci della Piemme sono Giuseppe Marra e Vittorio Parrini, Direttore è Gianna Naccarelli.

**1980** - L'Adnkronos acquisisce l'esclusiva per l'Italia di *Washington Post* e *Los Angeles Times*. In segui-

to, saranno conclusi accordi con la *Xinhua/Nuova Cina*, con la tedesca *DPA*, con la giapponese *JiJi Press* e la spagnola *Europa Press*. Direttore responsabile è Umberto Cutolo.

**1981, 13 maggio** - L'Adnkronos è la prima agenzia di notizie al mondo a dare la notizia dell'attentato a papa Giovanni Paolo II e a diffondere la foto in cui si vede la pistola di Ali Agca alcuni istanti prima degli spari. Giuseppe Marra, già amministratore unico dell'*Adnkronos*, diventa anche direttore responsabile. È creata la Adnkronos Servizi: in seguito si chiamerà Adnkronos Comunicazione.



L'ATTENTATO A GIOVANNI PAOLO II (13 MAGGIO 1981)



segue dalla pagina precedente

• NANO

**1989, 9 novembre** - L'Adnkronos è la prima agenzia italiana ad annunciare la caduta del muro di Berlino, quando vennero riaperte le frontiere per la prima volta dalla divisione della città in due settori.

**1989** - Andrej Sacharov e Yelena Bonner, nel loro primo viaggio in Italia dopo la liberazione dall'esilio di Gorikij, visitano la redazione dell'Adnkronos. Il premio Nobel per la Pace e la moglie, attivisti per la difesa dei diritti umani prima in Unione Sovietica e poi in Russia, hanno intrattenuto intensi rapporti con l'agenzia attraverso l'amica russa naturalizzata italiana Irina Alberti.

**1990** - Giuseppe Marra acquisisce il 98 per cento del pacchetto azionario della holding del Gruppo e ne diventa l'unico azionista.

**1991** - Per la prima volta l'Adnkro-



nos Libri, fondata nel 1982, pubblica il best seller *Il libro dei fatti*, edizione italiana del *World Almanac and Book of Facts*, adattato al mercato italiano.

**1991, 16 gennaio** - L'Adnkronos alle 21.31 lancia la notizia dell'imminente attacco delle forze alleate contro l'Iraq di Saddam Hussein. L'operazione *Desert Storm* scatterà poco dopo la mezzanotte.

**1992, aprile** - Inizia la terza rivolu-

zione tecnologica: è installata la prima stazione ricevente via satellite negli uffici dell'Adnkronos, che utilizza il satellite Eutelsat per le trasmissioni dei suoi notiziari e per diffondere alle cento emittenti del circuito televisivo collegato le sue produzioni video e il magazine *Il Rotocalco*.

**1992, 23 maggio** - Adnkronos è la prima agenzia a dare la notizia dell'attentato e della morte del giudice Giovanni Falcone. Pochi giorni prima, durante la sua ultima occasione pubblica a una conferenza sul tema della lotta alla droga organizzata da Adnkronos Convegni, il magistrato aveva trovato un biglietto minatorio anonimo sotto la sua borsa.

**1994, 1° dicembre** - L'Adnkronos è vittima di un attentato informatico, La Falange Armata, misteriosa sigla terroristica, viola il sistema centrale dell'agenzia e, bloccando i terminali, impedisce le trasmissioni in rete. Sul video appare un messaggio di minaccia della Falange. Il sistema sarà riattivato il giorno dopo.

**1995** - Nasce Adnkronos Salute. I contenuti del notiziario Adnkronos sono arricchiti da un'agenzia specializzata nell'informazione medico-scientifica, trasmessa via computer agli utenti. Nel 2006 e nel 2009 riceverà il Premio Ischia per l'Informazione scientifica.

**1996** - *Il Libro dei fatti*, senza abbandonare il formato cartaceo, esce per la prima volta anche in versione elettronica con una edizione Cd rom.

**1996** - Viene inaugurato il sito *Internet Italy Global Nation*, ideato nel 1994 per mettere in rete gli italiani nel mondo. Il progetto era stato annunciato in anteprima dall'editore Giuseppe Marra alle Conferenze sull'informazione di New York (1994) e di Berlino (1995). In



IL GIUDICE GIOVANNI FALCONE (1939-1992)

primavera, in occasione delle elezioni politiche, il sito avrà il più importante e felice collaudo.

**1996** - Adnkronos Servizi diventa Adnkronos Comunicazione: le professionalità al suo interno vengono suddivise in aree specialistiche che affrontano le nuove sfide tecnologiche e di comunicazione.

**1997** - Adnkronos Libri, in partnership con la Microsoft di Bill Gates, realizza il sito *Internet Museionline*,



che ottiene numerosi riconoscimenti in Italia e nel mondo e, tra questi, quelli del Ministero dei Beni culturali e dell'Unesco.

Ad agosto, nasce New Media, per gestire e organizzare le attività multimediali dell'Adnkronos.

**1997, luglio** - La Piemme editoriale, holding del Gruppo, cambia denominazione. Si chiamerà GMC, Giuseppe Marra Communications. Nasce la MAK - Multimedia Adnkronos. Presidente è Giuseppe Marra, ammini-



segue dalla pagina precedente

• NANO

stratore delegato Giuseppe Cossiga, il quale affida la delega della divisione New Media a Giulio Castelli.

**1999** - Le Nazioni Unite indicano l'Anno Internazionale delle Persone Anziane e Adnkronos Comunicazione viene incaricata dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri della gestione della Conferenza a cui parteciperanno oltre 6.000 persone.

**2001** - Nasce *Labitalia*: il notiziario Adnkronos si arricchisce dei contenuti informativi prodotti dal suo nuovo ramo specializzato nei temi del Lavoro e del Welfare.

**2002, marzo** - Adnkronos è la prima agenzia di stampa a dare la notizia

se e in arabo, con sedi a Roma, Parigi e Bruxelles. Nel suo primo anno di attività viene indicata dal motore di ricerca Google come la terza agenzia in lingua araba più seguita al mondo.

**2004** - Con la creazione di *DAK - Digital Adnkronos* tutte le produzioni testuali, televisive e radiofoniche dell'agenzia sono completamente digitalizzate. La diffusione dei contenuti multimediali prodotti dall'*Adnkronos* si estenderà a tutte le piattaforme esistenti: portali e siti Internet, televisioni locali e outdoor ma anche web tv, social network, new media e piattaforme mobili di ultima generazione.

**2004, gennaio** - Nasce Adnkronos Nord Est, per la comunicazione territoriale nell'area strategica del Triveneto.

**2004, maggio** - A Roma apre lo Spazio Mastai - La mostra sulle opere in concorso per la nuova stazione Tav inaugura lo spazio espositivo e convegnistico di Piazza Mastai.

**2004** - Adnkronos Comunicazione entra nell'editoria periodica pubblicando il mensile *II*

*Giornale del Golf* che diventerà punto di riferimento del mondo golfistico italiano.

**2006** - In occasione delle elezioni

politiche nel mese di aprile, l'*Adnkronos* realizza il format audiovisivo *Confronti elettorali*, prima tribuna politica in Italia ad essere trasmessa in streaming e diffusa tramite agenzia, web, tv locali, telefonia mobile.

**2007** - Adnkronos Comunicazione gestisce la comunicazione nazionale e internazionale che porterà la Candidatura di Milano all'assegnazione di Expo 2015.

**2009** - Mondiali di Nuoto a Roma - Adnkronos Comunicazione affianca il Comitato Organizzatore nella gestione della comunicazione on-line e dell'ufficio stampa del grande evento sportivo internazionale.

**2009** - Adnkronos Comunicazione cura l'ufficio stampa della Baseball World Cup che si svolge per la prima volta in Italia.

**2009, febbraio** - Sono inaugurati i nuovi uffici dell'*Adnkronos* nel Palazzo dell'Informazione a Milano. La sede meneghina si aggiunge a quelle di Bologna, Firenze, Napoli, Roma, Torino e Palermo.

**2009** - A giugno, nel semestre di Presidenza Italiana della UE, Adnkronos Comunicazione organizza il G8 delle Religioni (*IV Summit of Religious Leaders*) alla presenza di tutti i leader religiosi del mondo.

**2010** - Adnkronos Digital Pr è la nuova divisione di Adnkronos Comunicazione specializzata nella comunicazione via web, new media e social network.

**2010** - Tramite *AKI - Adnkronos International* Sajjad Ghaderzadeh, il figlio di Sakineh Mohammadi Ashtiani condannata alla lapidazione per adulterio, si rivolge al papa, al governo italiano e alla comunità internazionale per fermare l'esecuzione della madre in



IL LUOGO DELL'UCCISIONE DI MARCO BIAGI E LA BICICLETTA DEL PROF

dell'omicidio di Marco Biagi, il giuslavorista autore del libro bianco sulla riforma del mercato del lavoro ucciso a Bologna dalle nuove Brigate Rosse.

**2002, giugno** - Andrea Pucci affianca Giuseppe Marra e diventa condirettore dell'agenzia *Adnkronos*.

**2002** - L'*Adnkronos* riceve il Premio Ischia Internazionale di Giornalismo per la sezione Agenzie di stampa.

**2003** - Un flash dell'*Adnkronos* dà la notizia della morte di Gianni Agnelli, presidente d'onore della Fiat. La notizia della scomparsa dell'Avvocato, icona dell'industria e dello stile italiani, farà il giro del mondo.

**2003** - Nasce *AKI - Adnkronos International*, agenzia internazionale e multimediale diffusa in lingua inglese



GIANNI AGNELLI (1921-2003)



segue dalla pagina precedente

• NANO

Iran. L'appello farà il giro del mondo e sarà l'inizio di una mobilitazione internazionale a favore di Sakineh, tuttora detenuta nel carcere di Tabriz.

**2010** - Nasce Prometeo, ultimo ramo editoriale dell'albero *Adnkronos*. Al notiziario tradizionale si aggiungono i contenuti di un'agenzia specializzata sui temi della *Corporate social responsibility* (Csr) e della sostenibilità.

**2010, agosto** - Un lancio dell'Adn-



IL PRESIDENTE FRANCESCO COSSIGA (1928-2010)

kronos dà la notizia della scomparsa del presidente emerito Francesco Cossiga, protagonista della politica italiana e uomo di grande cultura e ironia. Nel corso del suo settennato l'agenzia guidata da Pippo Marra è stata un punto di riferimento per il Palazzo del Quirinale.

**2010** - Adnkronos Comunicazione viene incaricata dal Commissariato Generale del Governo e dal Comune di Roma di seguire la copertura informativa nazionale e internazionale all'Expo di Shanghai.

**2011, maggio** - Il direttore ed editore dell'*Adnkronos*, Giuseppe Marra, nomina la giornalista Alessia Lautone alla condirezione dell'agenzia. *Adnkronos* apre dei nuovi studi televisivi a Milano e a Roma.

**2011** - Una menzione speciale del Premio Internazionale Biagio Agnes è dedicata al giornalista Syed Saleem Shahzad, corrispondente di *AKI - Adnkronos International* in Paki-

stan, assassinato nella provincia del Punjab nel mese di maggio.

**2011** - Adnkronos Comunicazione progetta e produce il film *Il mago di Esselunga*, per la regia del premio Oscar Giuseppe Tornatore, Un cortometraggio dove protagonisti sono i dipendenti dell'azienda, che lavorano dietro le quinte alla preparazione dei banconi dei 150 negozi Esselunga.

**2011, ottobre** - Va in onda *Doctor's Life* di Adnkronos Salute, primo canale dedicato ai medici e alla medicina, sulla piattaforma 5k r. È la prima televisione italiana a fornire un servizio di formazione a distanza accreditato presso il sistema di Educazione continua in medicina (Ecm).

**2011, marzo** - In occasione dei 150 anni dell'Unità d'Italia è realizzata una edizione speciale del *Libro dei fatti*. Un mese dopo esce la prima app del best seller dell'*Adnkronos*.

**2012, marzo** - Il *Libro dei fatti* viene stampato su carta certificata Fsc (*Forest stewardship council*). Maggio. Il libro dei fatti diventa multimediale e multicanale con una edizione on line e con versioni ebook e app. *Il Libro dei fatti 2012* è l'ebook più scaricato in Italia, con oltre 15.000 download.

**2012** - Con *Adnkronos News*, la nuova applicazione dell'agenzia guidata da Giuseppe Marra, gli utenti ricevono gratuitamente *breaking news*, notiziari tematici, video e foto gallery sui loro cellulari smartphone e tablet. L'*Adnkronos* è inoltre partner editoriale di *Google Currents*, l'applicazione che consente di sfogliare online, su dispositivi Android e iOS, riviste e altri contenuti editoriali.

**2013, aprile** - Adnkronos annuncia il lancio del nuovo portale [www.adnkronos.com](http://www.adnkronos.com), ancora più interattivo e multimediale. Al suo interno saranno presenti sezioni tematiche per ogni ambito dell'informazione e

della comunicazione, in un ambiente tecnologico all'avanguardia e di facile consultazione.

**2013, luglio** - L'Agenzia *Adnkronos* celebra il 50° anniversario: per l'occasione una pubblicazione fotografica ne racconta la storia. Oltre all'emissione di un francobollo commemorativo di Poste Italiane, anche il Maestro Plessi le rende omaggio con alcune opere multimediali create appositamente ed esposte nello spazio Mastai, in una mostra, che riceverà la visita delle istituzioni e un notevole afflusso di pubblico.



**2013** - In occasione del 50° anniversario dell'*Adnkronos* il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, con una lettera indirizzata all'editore Giuseppe Marra, esprime i suoi auguri "a un'agenzia che, in questi anni, ha raccontato la cronaca e rappresentato la realtà politica e sociale nel rispetto dei principi di libertà e pluralismo dell'informazione sanciti dalla Costituzione, facendo fronte alle nuove sfide della comunicazione e contribuendo alla più ampia partecipazione alla vita democratica".



segue dalla pagina precedente

• NANO

**2015** - In occasione di Milano - Expo 2015, Adnkronos Comunicazione cura la comunicazione per la Presidente di Expo 2015 Sipa e Commissario del Padiglione Italia.

**2015** - Alla città di Roma viene assegnata l'edizione 2022 della *Ryder Cup* di Golf, ottenuta anche grazie alle attività di comunicazione della candidatura internazionale da parte di Adnkronos Comunicazione.

**2016** - Il Generale Michele Adinolfi viene nominato alla presidenza della Adnkronos Comunicazione, società operativa del Gruppo nel mercato della comunicazione d'impresa e delle relazioni pubbliche.

**2016** - Adnkronos International firma un accordo di comunicazione con Azertac. Continua il processo di consolidamento della propria presenza a livello internazionale del Gruppo Adnkronos.

**2017** - Si rinnova completamente Spazio Mastai, all'interno del Palazzo dell'Informazione, sede del Gruppo Adnkronos. Un luogo famoso da anni per aver ospitato e, in molti casi, promosso iniziative importanti, da eventi medico-scientifici alla presentazione di libri, da mostre di artisti contemporanei a convegni e dibattiti su importanti temi storici e politici.

**2018** - Il direttore ed editore dell'Adnkronos, Giuseppe Marra, nomina il giornalista Gian Marco Chiocci alla direzione dell'agenzia.

**2018** - Adnkronos Comunicazione entra in Pr Hub Assocom, l'associazione di categoria che rappresenta e promuove le aziende di comunicazione e relazioni pubbliche.

**2018** - Google co-finanzia la tecnologia *News Juice* di Adnkronos. Grazie a un motore semantico che legge, capisce e sintetizza le notizie, il giornalista avrà un valido supporto per creare delle videonews per raccontare le notizie all'utente finale tramite tutti i canali Adnkronos e un

canale Youtube dedicato.

**2019** - Pietro Giovanni Zoroddu viene nominato direttore generale del Gruppo Adnkronos con la responsabilità dell'attuazione e del coordinamento dei piani di sviluppo e riorganizzazione di tutte le realtà editoriali.

**2019** - Accordo *Adnkronos-Europa Press*. Notizie di agenzie in tempo reale, qualità ed evoluzione dell'informazione, servizi di comunicazione in ambito digitale, un comune progetto di sviluppo europeo: sono questi i primi obiettivi di un accordo strategico globale tra la spagnola *Europa Press* e l'*Adnkronos*, che hanno firmato un accordo di cooperazione di lungo periodo che coinvolge le rispettive strutture a vari livelli e per diverse

competenze e professionalità.

**2020** - Adnkronos entra a far parte di *SocialTruth*, un progetto europeo multiculturale e multidisciplinare ideato e sviluppato da un consorzio internazionale di 11 partner

guidati dall'Iccs di Atene, il cui motto è *'Embedding veracity in social media and web* (Incorporare la veridicità per i social media e il web)'.  
**2020** - Roberto Luongo viene nominato nuovo Direttore amministrazione, finanza e controllo con l'incarico di sovrintendere alle operazioni e allo sviluppo delle società Adnkronos, supportandone la pianificazione strategica e la gestione dei processi di innovazione tecnologica e di prodotto.

**2020** - Adnkronos partecipa al progetto *Nessie* (*Next gEneration System for Strategic Insights Exploitation*), la *Data Management Platform* lanciata da Upa, associazione che riunisce i più importanti investitori in pubblicità e comunicazione in Italia.

**2020** - Accordo *Adnkronos-Emg*. Dal sondaggio alle ultime notizie, dai fatti alle analisi e viceversa: con la colla-

borazione tra *Adnkronos* e *Emg* Acqua nasce un nuovo modo per informare attraverso fatti e numeri in una combinazione di studio reciproco tra indagine giornalistica e indagine statistica.

**2021** - Nasce il nuovo portale *adnkronos.com*. Cambiano strumenti tecnici e software, c'è un nuovo mix di notizie, la redazione è sempre più formata sulle tecniche SEO, e il livello di profilazione degli utenti permette di conoscere la domanda come mai nel passato. Queste sono alcune delle caratteristiche della trasformazione digitale che ha portato alla nascita del nuovo portale *adnkronos.com*, progettato a partire dall'esperienza mobile, per poi consentire anche la consultazione da computer: un sito "creato al momento" a seconda del dispositivo utilizzato nella navigazione. Chiarezza di lettura e velocità di navigazione ne escono estremamente incrementate.

**2021** - *Adnkronos* e *Media One* insieme per l'informazione in movimento. *Adnkronos* fornirà contenuti informativi video/testo da diffondere all'interno dei sistemi di videocomunicazione *OneTv*, presenti nelle principali stazioni ferroviarie.

**2021** - *Adnkronos* è la prima agenzia di stampa in Italia a entrare in *Google News Showcase*. Le notizie di *Adnkronos* diventano fruibili per gli utenti di *News Showcase*, grazie a una nuova partnership siglata insieme a Google.

**2021** - *Globenewswire* sceglie *Adnkronos* per la comunicazione dei propri clienti in Italia. Il Gruppo Adnkronos entra così nel circuito di *Intrado GlobeNewswire*, tra i principali network al mondo per la distribuzione di comunicati corporate e finanziari.

**2021** - *Adnkronos* è Media Partner della Milano Wine Week 2021. L'accordo è stato firmato dal Presidente della Milano Wine Week, Federico Gordini e dal Presidente del Gruppo Adnkronos, Giuseppe Marra.

**2023** - L'*Adnkronos* festeggia il suo sessantesimo compleanno. ●



# EDIZIONI DI GEOPOLITICA



ISBN 9788889991787  
224 pagine, 20,00 euro



ISBN 9788889991497  
240 pagine, 20,00 euro



ISBN 9788889991671  
272 pagine, 25,00 euro

## NOVITÀ



ISBN 9791281485037  
368 pagine, 30,00 euro



ISBN 9788889991176  
192 pagine, 20,00 euro



ISBN 9788889991732  
224 pagine, 20,00 euro

**IN TUTTE LE LIBRERIE (DISTRIBUZIONE LIBRO.CO)  
SU AMAZON E TUTTE LE LIBRERIE ONLINE  
o direttamente dall'editore: [callive.srls@gmail.com](mailto:callive.srls@gmail.com)**



# SMART WORKING

## QUANTO PUÒ AIUTARE IL SUD

di **PIETRO MASSIMO BUSETTA**

**Q**ualcuno pensava che lo *smart working* sarebbe stato la soluzione dei problemi di occupazione del Mezzogiorno e a quelli di intasamento del Nord del Paese.

In realtà sono stato sempre convinto che finita l'emergenza si sarebbe ritornati alla gestione ordinaria e che tale metodo di lavoro sarebbe stato adottato soltanto dalle aziende più innovative. Anche la normativa si è adattata a tale visione e dal primo di aprile lo *smart working* è tornato alla gestione ordinaria.

Eppure ormai è un piccolo esercito il numero dei lavoratori in *smart wor-*

*king*. Passati dai 570 mila del 2019 ai tre milioni e mezzo del 2023, si avvia a raggiungere i tre milioni seicentocinquantamila entro la fine del 2024, numero che rappresenta oltre il 10% degli occupati complessivi.

Ma la domanda che rimane in sospeso è quanto lo *smart working*, al di là dei numeri, possa cambiare invece veramente l'organizzazione del lavoro e influire sullo sviluppo del Sud.

Anche se bisogna precisare che la base seria di uno sviluppo di tale area rimangono i tre pilastri di cui si è sempre parlato. E cioè il manifatturiero, il pilastro più grande di ogni progetto, soprattutto con l'attrazione di investimenti dall'esterno dell'area,

che dovrebbe essere favorita dalla Zes, adesso unica; dalla logistica che con i massicci investimenti nell'infrastrutturazione dovrebbe portare i due porti di Gioia Tauro e di Augusta a diventare i primi porti del Paese, magari permettendo che possa avvenire anche lo sdoganamento dei containers e la lavorazione dei semilavorati nei retroporti.

E infine un'attività turistica, trasformata nell'industria del turismo, che raggiunga numeri doppi, in termini di presenze, rispetto a quelli che si ottengono adesso, continuando ed implementando quel processo che sta attraversando la branca soprattutto nei grandi centri del Sud.

Ma lo *smart working* può essere uno



segue dalla pagina precedente

• Busetta

strumento interessante. Perché, soprattutto molti giovani, sarebbero propensi a optare per un'organizzazione flessibile, per obiettivi.

La possibilità di gestire al meglio gli orari, di vivere in un posto salubre che magari si ama, in villaggi interni senza dover per forza spendere la metà dello stipendio in affitto in una città, opportunamente vicini ai propri genitori, rimane un desiderio fondamentale di molti.

Ma conclusa la fase di emergenza, determinata dal Covid, che ha permesso di lavorare da remoto anche tutti i giorni, senza alcun bisogno di ottenere il consenso del datore di lavoro, ora si torna alla "normalità", e quindi, dal punto di vista delle procedure, all'accordo individuale con il datore di lavoro.

Ma nel frattempo la realtà del mondo del lavoro è cambiata profondamente, la possibilità di fare tutto in remoto, l'apprendimento veloce a cui ci ha obbligati la pandemia, l'implementazione degli strumenti hardware e software, ci ha fatto capire che lo spostamento, peraltro estremamente costoso ed inquinante, non è sempre necessario.

Tanto che l'abitudine a fare riunioni in web, anche se si è nello stesso edificio, o di lasciare che i collaboratori rimangano nelle proprie case, anche se abitano nella stessa città, si è diffusa notevolmente. Con risparmi per le aziende di spazi e ed energia per illuminare e riscaldare.

Vi sono alcuni esempi virtuosi, che non possono evidentemente rappresentare modelli replicabili, ma che ci fanno capire che si è aperta una frontiera nuova, che porterà nel tempo a una diversa organizzazione del lavoro e alla globalizzazione di esso.

Con tutti i vantaggi ma anche i pericoli che una nuova organizzazione pone. Tra i vantaggi, come detto, quello di evitare di doversi concentrare tutti nelle megalopoli, con tutti i problemi conseguenti, in termini di mancanza

di controllo sociale che porta anche a maggiore forme di criminalità.

Tra gli svantaggi una diversa distribuzione della ricchezza che porta però interessi consolidati a pressare per il ritorno in ufficio, magari per favorire chi aveva investito in immobili, o in attività commerciali o di ristorazione nei centri storici delle grandi città. Ma anche una competizione al ribasso nel costo del lavoro.

Nel 2019 è tornato in Italia da New York e si è stabilito a Milano, per lavorare in una multinazionale delle telecomunicazioni, Roberto Ceravolo, giovane ingegnere calabrese, ha deciso poi di tornare a casa, a Pizzo Calabro, in provincia di Vibo Valentia, continuando a lavorare da là.

a parte e quando le aziende sono flessibili e adottano il lavoro agile i risultati arrivano.

Senza contare che i Millennials e soprattutto la Gen Z sono disposti anche a guadagnare meno pur di lavorare da remoto. La dicitura "Generazione Z" rappresenta l'ultimo elemento di una sequenza alfabetica che identifica le generazioni precedenti con le lettere X e Y ed è nata o cresciuta subito dopo l'11 settembre.

Il loro rapporto particolare con il mondo digitale e la loro familiarità con le nuove tecnologie sono alcuni degli aspetti che li definiscono.

Pur avendo chiaro che il lavoro agile non possa essere sostitutivo di uno sviluppo dei territori del Sud,



Dove ha trovato una dimensione umana diversa con la vicinanza al mare, la possibilità di ritrovare le radici e la famiglia. La sua azienda è passata da uno schema 80%/20% del lavoro agile e in presenza a uno 60% - 40%, ma con molta flessibilità.

È così accade che chi vuole distribuisce i giorni di smart working durante la settimana. Altri vanno nella sede dell'azienda una volta al mese, che si trovi a Milano, Londra o New York. Spesso capita che i giornalisti di una testata di Los Angeles vivano in India con notevoli risparmi in termini di retribuzione delle testate. Un mondo

è evidente che bisogna attrezzarsi adeguatamente per far sì che questa possibilità possa essere vissuta nelle città e nelle realtà periferiche meridionali.

L'inserimento di piccole comunità di generazione Z può essere un lievito importante per far crescere il capitale umano esistente in tali aree, per compensare quello che si perde con le partenze continue che hanno desertificato il Mezzogiorno.

[Courtesy Il Quotidiano del Sud -  
L'Altravoce dell'Italia]

## L'OPINIONE / LA SINDACA DI SIDERNO, DELLA DIREZIONE PD

di **MARIATERESA FRAGOMENI**

**Q**uesta maggioranza ha proprio un conto aperto con la libertà d'informazione». Dopo gli emendamenti presentati in commissione Giustizia alla Camera dal capogruppo di Fratelli d'Italia Gianni Berrino che inaspriscono le pene per il reato di diffamazione a mezzo stampa, reintroducendo la pena detentiva da uno a tre anni (con l'aumento fino al 50% se l'offeso è innocente), non si può non condividere la presa di posizione dei senatori Pd Alfredo Bazoli, Anna Rossomando, Franco Mirabelli e Walter Verini che annunciano un'opposizione durissima contro quello che, giustamente, definiscono «un retaggio barbaro e un segnale pesantissimo» che ci riporta indietro almeno di un secolo e non tiene conto delle bocciature di ogni proposta tesa a punire la diffamazione col carcere da parte della Corte Costituzionale prima e della Corte Europea dei Diritti Umani poi, giusto tre anni fa. Una volontà, quella espressa da Berrino, che oltre ad aver sollevato perplessità in alcuni esponenti della coalizione di maggioranza, non risponde ad alcun criterio di equità e proporzionalità tra il reato commesso e la punizione che viene inflitta. Le pene pecuniarie che vengono comminate in caso di sentenza passata in giudicato (già fortemente aumentate nel nuovo testo

# LA LIBERA STAMPA NON PUO' SUBIRE CONDIZIONAMENTI

di legge) costituiscono già, a mio modo di vedere, un deciso deterrente a ogni volontà di perpetrare quelle che lo stesso (nuovo) articolo 13bis definisce «condotte reiterate e coordinate, preordinate ad arrecare un grave pregiudizio all'altrui reputazione» con il mezzo della stampa. Specie in un contesto, come quello italiano, interessato da un progressivo e ineluttabile processo di precarizzazione del mestiere di giornalista, che fa il paio con un indice di lettura tra i più bassi d'Europa e che ora deve fare i conti con la proposta di inasprire le pene.

E se la libera informazione è il principale termometro della tenuta di un sistema democratico, colpire chi resiste a fare questo mestiere con retribuzioni mediamente basse e scarse garanzie



occupazionali, dopo essersi costruito credibilità e autorevolezza sotto le forche caudine di un duro percorso di formazione professionale, significa soffocare il principale spazio di libera espressione rimasto in Italia.

Il governo anziché pensare alla tutela dei tanti giornalisti vittima di intimidazioni da parte dei vari poteri criminali che non sopportano approfondimenti ed inchieste libere, si impegna a reprimere e ad inasprire pene.

Le manifestazioni di giornalisti di radio, Tv, carta stampata e agenzie di stampa, del resto, vengono organizzate con cadenza quasi quotidiana. Per rivendicazioni retributive e contrattuali, certo. Ma anche contro i tentativi di concentrazione di testate e agenzie in un sostanziale regime di oligopolio, come mostra il caso Angelucci.

Tutto ciò accade negli anni del paradosso dell'impoverimento e depotenziamento dell'informazione professionale, al quale fanno da contraltare i crescenti investimenti nelle macchine del fango sui social network, capaci di confezionare fake news accessibili a un pubblico sempre meno in grado di selezionare la credibilità delle informazioni, e quindi molto più vulnerabile che in passato e incline a sostenere sovranisti e populistici che propinano una disinformazione propagandistica a buon mercato su smartphone e PC.

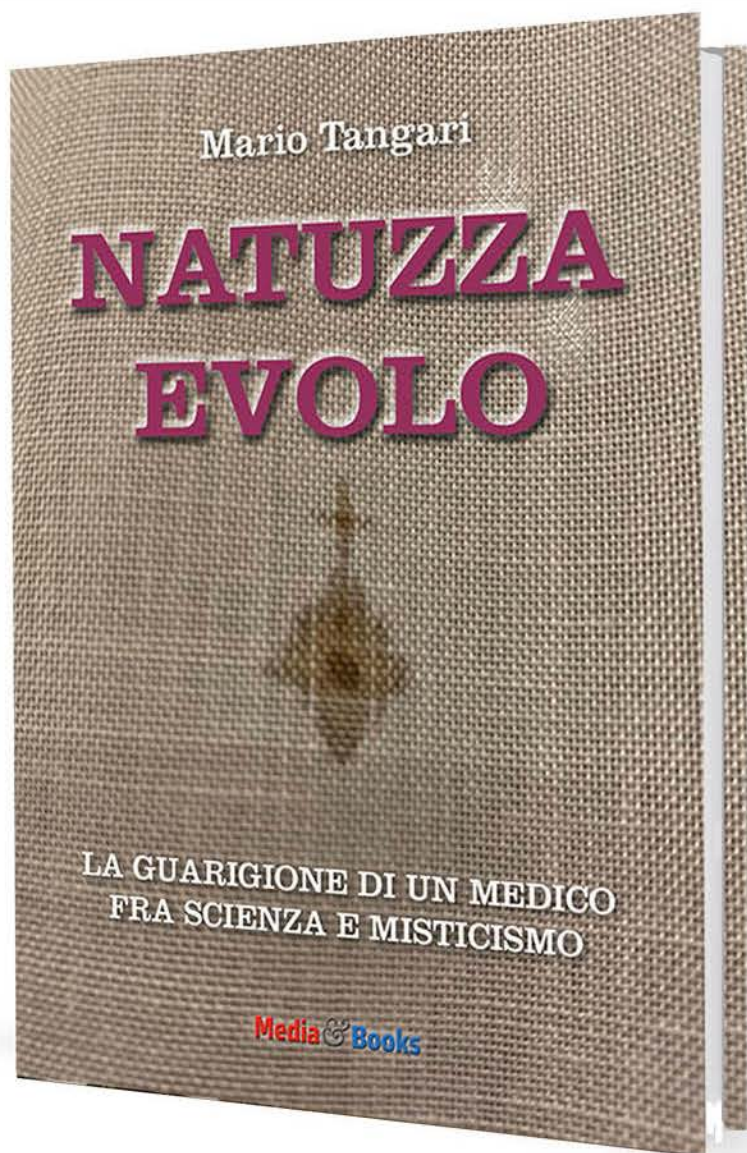
Insomma, chi alimenta le "Bestie" sui social, ora cerca l'en-plein soffocando quel che rimane della libera (e professionale) informazione.

Questo non è tollerabile in uno stato europeo, democratico e civile.

Occorre una grande mobilitazione a difesa dei diritti democratici sanciti dalla Costituzione, ormai palesemente a rischio per l'iniziativa costante della destra di governo.

Non si devono sottovalutare segnali inequivocabili e pericolosi per la libertà nel nostro Paese. ●

(Mariateresa Fragomeni  
è sindaca di Siderno)



Media & Books

**Mario Tangari**  
**NATUZZA EVOLO**  
**La guarigione**  
**di un medico**  
**tra scienza**  
**e misticismo**

ISBN 9788889991886  
112 pagg. 16,00 euro

Media & Books

*Non so se faccio parte di un disegno di Natuzza Evolo, da quando, nel 1983, mi profetizzò la laurea in medicina e la mia futura carriera, aggiungendo che sarei stato un "medico bravissimo". Vero è che, impressionato da questo incontro, ho dedicato la mia vita e le mie competenze alla gente umile.*

Mario Tangari



SU AMAZON E NEI PRINCIPALI STORES LIBRARI

oppure richiederlo a: [mediabooks.it@gmail.com](mailto:mediabooks.it@gmail.com)

# GIACOMO MANCINI E IL VACCINO DI SABIN

di **MICHELE DROSI**

**N**ei giorni scorsi, in un podcast, su *HuffPost*, dal titolo “Il vaccino antipolio 60 anni fa”, Pierluigi Battista rievoca le vicende che riuscirono a debellare la poliomielite. Peccato che lo faccia omettendo di segnalare colui che fu il protagonista indiscusso di quella bella pagina di storia, il Ministro socialista alla Sanità, Giacomo Mancini, che con coraggio, lucidità e determinazione seppe sconfiggere la terribile malattia infettiva.

Vale la pena, quindi, ricordare come, proprio all'esordio della sua attività ministeriale, Mancini venne invitato, a Vibo Valentia, a intervenire a Le Giornate Mediche, dove un medico americano Albert Sabin, presentò un nuovo prodotto per la vaccinazione contro la poliomielite.

Il Ministro, dopo averlo ascoltato e aver approfondito con lui diversi aspetti, gli assicurò che avrebbe sostituito il prodotto agli esperti dell'Istituto Superiore di Sanità, i quali, interpellati, nel giro di alcuni giorni, si espressero positivamente sull'efficacia del nuovo vaccino. Fu a quel punto che Mancini decise di proporre la sperimentazione su larga scala, suscitando critiche e dubbi per avere messo da parte il siero del dottor Jonas Salk, che non aveva fornito dati rassicuranti in quanto la vaccinazione era largamente fallita.

Contro il nuovo vaccino si schierarono le case produttrici del siero Salk, delle fiale per contenerlo, dei frigoriferi per conservare il prodotto, le farmacie che lo vendevano, gli informatori scientifici che lo pubblicizzavano. Ci furono, insomma, forti resistenze. Ma alla fine Mancini, riformista pragmatico, superò tutti gli ostacoli e il primo marzo del 1964 venne organizzata la giornata della sperimentazione volontaria del nuovo vaccino.

Vi fu, per quell'epoca, una grande campagna di comunicazione e di mo-



WELLCOME LIBRARY / LONDON



segue dalla pagina precedente

• DROSI

bilitazione e l'esperimento ebbe successo, anche perché la vaccinazione Sabin consisteva in una somministrazione per via orale accompagnata da una zolletta di zucchero, invece che l'iniezione intramuscolare prevista dal siero Salk.

La riuscita del test fu confermata, soprattutto, quando, dopo un anno, con il Sabin furono vaccinati 7milioni e 281 mila bambini e di questi 5 milioni e 836 mila furono ritenuti definitivamente immuni dalla malattia, registrando così un calo dei casi di poliomelite da una media di 70 mila a una di 5mila l'anno.

Nel 1965 i casi scesero a 841, l'anno dopo a 254, nel 1966 a 147, nel 1967 a 122. Nei primi otto mesi del 1971, i bambini affetti da poliomelite furono soltanto 15.

Questi accadimenti furono salutati non solo come un successo personale di Mancini ma come la vittoria della buona politica. I giornali del tempo e, in particolare, l'*Avanti!*, diedero conto di come il Ministro Mancini, convocati a Roma tutti i medici provinciali, li avvertì che il giorno dopo sarebbe partita la campagna del Sabin.

Scioccati, i funzionari, i tecnici, i medici, i direttori generali tentarono di


**ALBERT SABIN (1906-1993): SCOPRÌ IL VACCINO ANTIPOLIO. È MORTO IL 26 APRILE DI 30 ANNI FA**

replicare che, nei magazzini delle industrie farmaceutiche c'erano ancora le scorte del vaccini Salk e che mancavano le celle frigorifere occorrenti per conservare il vaccino. Ma Mancini, con coraggio e determinazione sbatté un pugno sul tavolo e gridò: "signori, non sono qui per ascoltare le vostre lagne, domattina tornate nelle vostre sedi e acquistate dei comuni frigoriferi da cucina. Comincerete così, le celle arriveranno

appena le fabbriche le costruiranno". Il Ministro, intanto, aveva disposto l'acquisto di sei milioni di dosi di vaccino e aveva chiamato il titolare della Ignis, Giovanni Borghi, e gli aveva ordinato 300 frigoriferi portatili. Si cominciò così, i bambini dal quarto mese in poi e i ragazzi fino a 20 anni furono vaccinati, gratuitamente, con il metodo Sabin. Sei mesi dopo, il 28 gennaio 1964, visto il successo ottenuto, il Presidente della Repubblica, Antonio Segni, volle tenere a Roma una manifestazione di forte sostegno alla iniziativa. L'11 marzo erano stati già vaccinati oltre 3milioni e mezzo di bambini, raddoppiati alla fine dello stesso mese. E' giusto e necessario, quindi, ricordare nell'approssimarsi dell'anniversario della nascita di Giacomo Mancini, la sua politica dei fatti, in una epoca in cui le parole si sprecano e le difficoltà si moltiplicano. In Calabria, nonostante oltre dieci anni di commissariamento della Sanità, la situazione è davvero preoccupante e drammatica.

L'auspicio è che presto possa tornare il tempo in cui la Calabria a Roma aveva peso e voce. Si faceva ascoltare e otteneva. E gli ospedali venivano costruiti. Non si chiudevano. ●


**GIACOMO MANCINI (1916-2002): DA MINISTRO DELLA SANITÀ IMPOSE L'ANTIPOLIO AI BAMBINI**

VERSO IL CENTENARIO DELLO SCRITTORE DI S. AGATA DEL BIANCO

# DIECI ANNI FA L'ADDIO A SAVERIO STRATI

di **GIUSY STAROPOLI CALAFATI**

**C**apita non di rado di leggere che la storia rappresenti l'unico documento possibile per capire un tempo, o meglio ancora l'uomo nel suo tempo. Eppure anch'essa non è che un punto fermo sol fin quando non entra in campo la letteratura a chiedere di dire la sua, rivolgendosi direttamente alla vita.

Al Sud s'è fatta una letteratura spesso eccellente grazie a scrittori e opere che prima di essere nella storia sono nella geografia. Saverio Strati è nell'uno e nell'altro mondo, nello spazio universale che la letteratura permette di abitare.

*Voi l'avete visto un giovane muratore, che si mette a studiare e infine diventa un grande scrittore? Ve lo presento io. Si chiama Saverio Strati. Voleva fare il romanziere e fece il romanziere.*

*La narrativa di Saverio Strati accompagna e descrive i due fenomeni, che più di ogni altro, caratterizzano la storia della Calabria: l'emigrazione e la 'ndrangheta. Questo vuol dire che egli è un narratore contemporaneo alla nostra epoca. Cioè: un narratore, vicino ai nostri problemi e al nostro cuore. Un maestro. Un calabrese vero, che ha amato e ama la Calabria. Narratori di questa pasta speciale sono rari, come il sole d'inverno. Dovrebbero essere custoditi in una nicchia, come i Santi. Così Pasquino Crupi, nel raccontare lo scrittore di Sant'Agata, il cui valore nel decennale dalla morte, a cento anni dalla nascita, rimane decisamente immutato.*

Sapere qual è la funzione della cultura popolare nella narrativa di Saverio Strati, diventa doveroso per avvicinarsi alla sua scrittura. Essa nasce dalla conoscenza diretta dell'autore del mondo quale complessa realtà in movimento, in cui si tende ad esplorare bisogni, rassegnazione e ribellioni. Saverio Strati nella sua opera letteraria va al di là del filo della memoria, non ricostruisce fatti di luoghi



segue dalla pagina precedente

• GSC

o di persone, ma riscatta l'uomo che nonostante misero ed errante non intende in alcun modo accettare passivamente la sua condizione di miseria, e si scaglia contro l'ambiente sociale e familiare, ogni forma di pregiudizio e di sopruso. Una narrativa salvifica che si trasforma in una letteratura realistica di certa importanza. Sempre più universale e mai periferica: *"Mi hanno fatto imparare a narrare cose che sembravano mie, ma, invece, sono di tutti i lavoratori del Sud e direi del mondo"*.

Saverio Strati ha le idee chiare sul concetto (umano) di periferia, e scinde l'aspetto culturale da quello geografico-economico. Egli infatti sfonda confini e trasformando la periferia in universo: *Non ci sono periferie, ma uomini periferici. Noi viviamo su un pianeta che ha la forma di una sfera e la sfera non ha periferie. Ogni punto della sfera si trova alla stessa distanza dal centro. [...] A un dato livello non ci sono uomini periferici. Mi spiego meglio: ci sono uomini periferici nel centro di Zurigo, o di Milano o di Parigi, e ci sono uomini di altissimo livello alla periferia di Crotone [...]* Gli scrittori calabresi, non sono scrittori periferici, ma solo scrittori nati in Calabria nelle cui opere c'è qualcosa difficile da spiegare, che fa parte del mondo degli uomini. [...] La periferia c'è quando uno scrittore, un poeta un pittore, una città, una regione, una Nazione non riesce a trovar il nocciolo del proprio essere. Quando troviamo il nocciolo del proprio essere siamo dentro l'universale. È periferico Campanella nato nella Calabria del Seicento in una poverissima famiglia di ciabattini? [...] Aggiungo che D'Annunzio narratore della classe alta è periferico, mentre Verga che parla dei pescatori della Sicilia è universale.

La capacità di trasformare il mondo drammatico e problematico, fanno di Strati uno scrittore fortemente realista. Egli guarda alla terra di origine non solo come fenomeno geografico,

geologico, ma come fenomeno storico, come un mondo in cui gli uomini, fino a poco tempo prima, si sono trovati a vivere in una dimensione disumana, mentre successivamente cominciano a vivere in una dimensione più moderna, più italiana ed europea. La Calabria come realtà storica e sociale, guardata e raccontata realisticamente da uno scrittore genuino a cui non interessa seguire le mode o inseguire il successo. E come di un

*sempre e fino a quando le forze me lo hanno consentito sono ritornato a vederla, a goderla. La Calabria dei suoi mari, del cielo che è sempre sopra di me, delle montagne. La Calabria degli emigranti come io sono stato, di tutti i lavoratori [...]*».

Strati riporta nero su bianco la Calabria senza alterazioni né influenze. Nuda, cruda com'è. Il ritorno al dialetto, in alcuni punti della narrazione, permette all'uomo d'esistere e di



SAVERIO STRATI (1924-2014). LO SCRITTORE È MORTO IL 9 APRILE DI 10 ANNI FA

uomo che cammina non può dirsi cammina ma non ha il cuore, così in ogni racconto di Strati, in ogni romanzo e in ogni favola che egli ha scritto, non può dirsi che dentro non c'è, non esiste, non vi si trova lo spirito della Calabria. Dentro tutte le sue opere c'è la Calabria e lo spirito della sua gente; c'è la fantasia della gente di Calabria. Uno stato che per lo scrittore è naturale, normale, conseguenziale. [...] *La gente di Calabria è dentro di me come il cuore nel petto di un uomo. [...] «La Calabria la porto dentro di me da*

resistere. Permette all'uomo e pure allo scrittore di (ri)appropriarsi della propria terra. Una lingua, quella originale, mai tematizzata come un problema. Ma come un punto di forza dell'essere uomo (meridionale).

Calabrese è una dimensione umana regionale che lo stesso scrittore ama. Sente sua.

*"Io sono contento ogni volta che di me scrivono "il calabrese" o quando addirittura mi dal del calabrese. Sono*



segue dalla pagina precedente

• GSC

orgoglioso di essere calabrese davanti a chiunque, perchè ho la piena coscienza di aver compiuto qualcosa... Una delle prime volte che capitai a Milano nella sede della Mondadori, negli anni '50, un dirigente settentrionale che era stato in vacanza in Calabria mi disse: "Voi calabresi siete dei veri uomini: dei saggi, la vostra parola conta di più di un atto notarile". Io rimasi fuor di me dalla gioia a sentir dare questo giudizio così positivo della nostra gente, di noi tutti."

dimenticato, lo hanno spinto a far diventare letteratura la vita di umili contadini senza futuro, di povera gente destinata all'emigrazione. Nel fare questo, Strati è stato un testimone testardo, appassionato e consapevole di una cultura emarginata, ma certamente non meno importante di altre.

Uno scrittore costantemente in fuga, o per meglio dire 'in cerca'. Egli avverte l'esigenza continua di cercare, scappare, almeno con la fantasia, almeno con l'immaginazione. E quando non può fisicamente si muove col

al purgatorio per necessità. Arrivare almeno nel purgatorio. Il paradiso, diceva, è un'astrazione. Il purgatorio no. Un'urgenza che ha il contadino di Saverio Strati, il pover'uomo che palesa ripetutamente la scontentezza e l'infelicità a risiedere in campagna, il suo desiderio costante di città. Un individuo, quello che egli narra, e indaga, che viene fuori dal desiderio di un miracolo mai avvenuto: la fusione tra campagna e città.

*"In Germania e in Svizzera le grandi fabbriche moderne hanno avuto sorte a due passi dalle fattorie. Il contadino,*



La Calabria per Saverio Strati, non è una libera scelta, ma un obbligo morale e intellettuale insieme. Una regione che ha in sé tutto ciò serve, solo ha bisogno di trovare il linguaggio per dirlo, per raccontarlo.

La vocazione letteraria di Saverio Strati e il suo impegno civile per la gente del Sud gli hanno permesso di diventare il cantore di un popolo

pensiero, con la mente, e scrive in modo di incitare gli altri a muoversi. A vivere cioè una vita operosa, moralmente sana, cambiando in meglio l'ambiente. Dare agli spazi, ai luoghi una sorte migliore di quella che hanno. L'ambiente, secondo Strati, non può rimanere fermo come nel passato. Egli ha bisogno di mutare, ha urgenza di modificarsi. Passare dall'inferno

*in città, arriva nei campi in macchina e la sera, sempre in macchina fa ritorno a casa. Arriva in città e va con gli amici a passare del tempo in birreria. Nel mezzogiorno, dove resta sempre prepotente il canto delle cicale, il contadino non è che vittima dell'inferiorità. E' lui l'uomo inferiore, inferiore*

▶ ▶ ▶

segue dalla pagina precedente

• GSC

*persino all'artigiano. Quando dunque arriva per lui il momento di partire, consapevole che anche lui può farlo, lo ha fatto portando con sé la rabbia accumulata da generazioni".*

Insomma una rivolta senza ripensamenti, quella di cui parla Strati nei suoi libri, dove i contadini emigrati non hanno mai intenzione di ritornare al paese natio.

Con Saverio Strati, l'uomo è in movimento. Si mette in viaggio. Si muove per imparare a conoscere altre culture e altre condizioni umane. Il primo a viaggiare è proprio lui:

*"Stando lontano dalla Calabria mi riesce di vedere tutto più chiaramente, più in profondità".*

Uno scrittore giovane che punta ai giovani, e per i quali auspica cambiamenti già nei suoi romanzi. Strati non relega, come spesso fa la storia d'Italia, i giovani calabresi alla Calabria, quelli del Sud al Meridione, ma mette in risalto come stanno realmente le cose. I giovani calabresi posseggono ciò che agli adulti è mancato: l'apertura, lo sguardo oltre.

*"I giovani della Calabria sono come tutti i giovani d'Italia, e sia al Nord che al Sud i giovani sono giovani ovunque. Non c'è più il giovane barese, o bolognese o cosentino. I giovani ormai pensano, vestono, si comportano alla stessa maniera. Leggono più o meno le stesse cose, preferiscono gli stessi svaghi. Sono ragazzi della stessa epoca, livellati se si vuole; ma essi stessi non fanno sentire il divario fra Nord e Sud".*

Quel divario che lo stesso Saverio Strati soffre già da quando i ragazzi meridionali *"vivevano e si formavano nella più completa ignoranza. Nasce-*

*vano e si formavano in paesi che erano nel buio non solo perché mancava la luce elettrica, ma perché si era tagliati fuori dalla carta stampata, perché non si aveva l'idea e il senso del valore della carta stampata. Insomma si era veramente tagliati dalla vita nazionale e dalla vita europea".*

Il bisogno di partire arroventa tutti i personaggi stratiiani, gli adulti e i ragazzi, come accade in *Tibi e Tascia* e *Terra di Emigranti*.

È per questo che egli cerca attraverso i suoi libri di far circolare giovani buoni anche al Sud. Giovani da trattenerne. *"Diamogli un futuro e reste-*

*ne'*, due aggettivi che, come esprime egli stesso, non sono riferiti alla sua persona, bensì alla sua scrittura. Ancora meglio al mondo che egli esprime.

Essere scrittore dei lazzaroni e dei selvaggi, è per Saverio Strati motivo di piacere, vuol dire che egli ha centrato quello che ama definire mondo-problema e mondo-idea. I personaggi narrati dallo scrittore, sono personaggi-problemi. Essi non hanno una carta di identità in mano, non dispongono di un reddito annuo, e non hanno relazioni col mondo degli affari né con quello delle cortigiane.

Si tratta di individui, o meglio ancora creature, come lo scrittore ama definirli, che si affacciano alla storia e prendono immediata consapevolezza di poterne fare parte, di poter fare la propria parte. Da protagonisti e non più da servi. Un modo nuovo, anticonformista appunto, di raccontare i poveri, che alla piccola borghesia non piace.

Racconti che a quest'ultima provocano irritazione, non parlando, questi, di coppie che si cornificano tra di loro.

Uno sconcerto provo-

cato dalla scrittura di Strati, ma non meno delle tematiche trattate: *"Un borghese appena benestante davanti a un personaggio di Saverio Strati più che in colpa si sente intimorito, insultato, minacciato. In questo Strati è veramente estremista: il suo stesso modo di scrivere, da sempre, è uno sberleffo continuo alla lingua ufficiale delle classi colte".* (Gian Franco Vené)

Uno scrittore che ha camminato di pari passo con la storia, una trama che non abbandonerà mai per non smarrirsi in qualche assurdo e ridicolo labirinto. ●



DALLA COPERTINA DE IL SELVAGGIO DI SANTA VENERE (CLUB DEGLI EDITORI, 1977)

*ranno"*, diceva. *"Se non c'è, inventiamoglielo un futuro e resteranno"*. Altrimenti sul cuore dell'uomo del Sud peserà per sempre ciò che egli risponde alla madre di Giambattista in *Terra di Emigranti*: *"Sono con due cuori. Uno mi dice: vai! L'altro mi dice: Che vai a fare?"*

Scrittore mai conformista, con una lingua che non è la lingua dei letterati ma degli uomini. Una scrittura che piace al lettore, ma dà molto fastidio agli addetti ai lavori.

*"Tanto meglio per me e tanto peggio per loro"*, dice lo stesso Strati.

Uno scrittore 'Selvaggio' e 'Lazzaro-

UN LIBRO A CURA DELLA SEZIONE REGGINA DI ITALIA NOSTRA

# UMBERTO ZANOTTI BIANCO FIGLIO ADOTTIVO DELLA 'SUA' REGGIO

di **PASQUALE AMATO**

Addizioni agli studi di Umberto Zanotti Bianco (*Leonida Edizioni*) è un libro che arricchisce la conoscenza del grande anglo-greco-italiano che scelse volontariamente di essere figlio adottivo di Reggio e della sua provincia. Realizzato dalla Sezione reggina di "Italia Nostra" (di cui fu tra i fondatori nel 1956 e primo Presidente sino alla morte nell'agosto del 1963) utilizzando la ricca documentazione del Fondo archivistico e bibliotecario "Umberto Zanotti Bianco" della Biblioteca Comunale "Pietro De Nava" di Reggio Calabria, è stato sostenuto finanziariamente da Eduardo Lamberti Castronuovo quando era Assessore alla Cultura della Provincia di Reggio Cal.

*Questa è la prefazione del prof. Pasquale Amato al volume curato da Angela Martino, Maria Pia Mazzitelli e Francesca Paolinoper la Sezione reggina di Italia Nostra.*

L'iniziativa della Sezione reggina di Italia Nostra è molto pregevole perché, ponendosi l'obiettivo di valorizzare la ricca e varia documentazione del Fondo di Umberto Zanotti Bianco custodito nella Biblioteca Pietro De Nava, ha consentito di evidenziare un dato sinora poco emerso in molte ricostruzioni della singolare figura del greco-anglo-italiano. La considerevole estensione dei documenti del Fondo è difatti la testimonianza più inequivocabile della sua rilevante presenza nella storia di Reggio Calabria e dei centri dell'ex-provincia, oggi Città Metropolitana.

Una presenza che prese l'avvio nel gennaio 1909 quando, non ancora ventenne (era nato il 22 gennaio 1889 a La Canea nell'isola di Creta), egli scese nella città con i suoi giovani amici del Comitato Vicentino di Antonio Fogazzaro per portare soccorso tra le macerie del catastrofico terremoto del 28 dicembre 1908. E si concluse con il soggiorno di alcuni giorni prima del decesso a Roma il 28 agosto 1963. Questo rapporto costante e intenso fu interrotto, soltanto fisicamente, dal sofferto intervallo forzato del periodo dal 1928 al 1944, dovuto dapprima al provvedimento di Sorvegliato Speciale del regime fascista con divieto di mettere piede in Calabria e poi al confino a Paestum dal 1941.

Il lungo intervallo fu generato soprattutto dall'azione realizzata in svariati settori del territorio reggino da Zanotti grazie alla "scelta di vita" che aveva compiuto nel 1912, abbandonando ogni velleità personale in campo letterario e mettendo al servi-



segue dalla pagina precedente

• AMATO

zio del "suo Mezzogiorno" le sue straordinarie doti di intelligenza, cultura, sensibilità e umanità.

Era noto il suo rifiuto etico del fascismo sin dalla nascita del partito nel 1919. Tuttavia alcune iniziative acuirono l'insofferenza crescente del regime nei suoi confronti. La prima fu l'intervento del '24 per il prosciugamento delle paludi malariche di Ferruzzano, centro della costa jonica reggina. La Guerra del 15-18 aveva rallentato la campagna contro la malaria condotta tramite il prezioso apporto del chinino. L'impegno dell'ANIMI (Associazione Nazionale per gli Interessi del Mezzogiorno d'Italia, fondata a Roma nel 1910 grazie all'iniziativa di Zanotti Bianco) e di altre organizzazioni umanitarie era ripreso nel 1919.

Ma erano riemersi i tradizionali favoritismi territoriali di cui il Sud era stato costante vittima dal 1861, provocando proteste diffuse nel clima già arroventato del dopoguerra. L'intero paese era percorso da differenti crisi: le occupazioni delle terre nel Mezzogiorno come reazione alle promesse mancate del 1917, quando ai fanti-contadini meridionali erano state promesse le tanto agognate terre incolte dei latifondi per motivarne il sacrificio in "difesa della patria" sulla riva del Piave; nel centro e soprattutto nei cuori pulsanti dell'industria del Nord erano in corso le lotte politiche e sociali del Biennio Rosso.

In quel clima sociale torrido Zanotti non aveva esitato ad aprire nel 1921 una rovente polemica contro "la sperequazione ... nella distribuzione del chinino e dei sussidi per la lotta antimalarica alle varie regioni". Nonostante che Sud e isole avessero raggiunto nel triennio 1918/21 "i sette decimi della morbidità per malaria di tutto il Regno" e che i decessi fossero per i quattro quinti nella stessa area, quelle regioni erano aiutate "in proporzioni assai minori che non regioni meno malariche del Nord e del Cen-

tro". Mentre la Sardegna col 28,41% dei casi aveva ottenuto l'8,99% di chinino ed il 3,98% dei sussidi in denaro; al Lazio col 4,18% dei casi erano spettati il 20,39% di chinino ed il 24,50% dei sussidi.

Pertanto le regioni "veramente malariche" possedevano e consumavano quantità di chinino inferiori al fabbisogno "per una lotta efficace". E aveva proposto la nazionalizzazione dell'imposta per il chinino, la somministrazione gratuita del chinino e la distribuzione dei sussidi in base a statistiche provinciali su morbidità e mortalità".



A giudizio di Zanotti era tuttavia troppo comodo aspettare lo Stato - "coi suoi rinvii ammantati di populismo deterioro, di demagogia dei cambiamenti radicali, di retorica vuota, di leggi mai applicate" - senza agire nell'immediato: "Se è nostro dovere insistere perché queste proposte di riforma penetrino nella coscienza del paese, non attenderemo il loro trionfo per agire". L'ANIMI aveva perciò riattivato i pochi ambulatori superstiti in provincia di Reggio come "primo sforzo per la ripresa di una battaglia ben più che tante vane e stucchevoli declamazioni". Zanotti, come di consueto, non si era fermato all'intervento d'urgenza. Era andato oltre, facendo ricorso alle competenze dei medici Pietro Tim-

pano di Bova e Francesco Genovese di Caulonia, malariologo. Grazie ad essi era stato elaborato un programma articolato d'interventi: innanzitutto era nato a Reggio nel 1920 l'Istituto Diagnostico per le malattie infettive diretto da Timpano, per decenni l'unico nell'intero Sud. E nel 1922 era nata la Colonia Montana preventiva Franchetti in località Mannoli di S. Stefano d'Aspromonte. Si arrivò così nel 1924 alla prima opera pubblica realizzata dall'ANIMI: il prosciugamento delle paludi malariche di Ferruzzano e l'allestimento di un Ambulatorio anti-malarico, andando incontro alle

sollecitazioni del farmacista locale Giovanni Sculli, esponente di rilievo del Partito Socialista reggino.

L'affiancamento a Sculli e la realizzazione di un'opera di interesse pubblico alimentarono l'insofferenza nei suoi confronti delle autorità fasciste per lo smacco subito da un'associazione privata che si era sostituita al Governo, dimostrando che la malaria non era un flagello imposto dalla natura maligna ma un male che si poteva affrontare e sconfiggere con interventi appropriati. Per la felice soluzione del "caso Ferruzzano" Zanotti fece ricorso ad aiuti di organismi internazionali, a raccolte di fondi compiute da lui personalmente a



segue dalla pagina precedente

• AMATO

Milano e in altri centri del Nord, nonché alle entrate della Lotteria Italia, ideata come forma di autofinanziamento.

Ancora una volta, quindi, egli aveva colto un'esigenza, ne aveva analizzato le peculiarità e denunciato le deficienze. Nel contempo aveva individuato le intelligenze e le competenze in grado di suggerire gli interventi più efficaci e di garantirne la più qualificata realizzazione. Aveva poi provveduto ad inventarsi forme lecite e trasparenti di autofinanziamento, procurandosi le risorse. Aveva infine attuato il prosciugamento delle paludi malariche. Aveva dato così risposte concrete senza andare alla ricerca di alibi riferiti alla natura maligna, all'ambiente ostile, al governo sordo, alla burocrazia corrotta ed inefficiente, alla scuola scadente, ai servizi inesistenti o alla mancanza di collaborazione locale.

A questo caso che aveva aggravato la sua posizione si aggiunsero due eventi, entrambi nel 1928 e quindi ancora meno graditi perché il Partito Fascista aveva ormai assunto i pieni poteri.

Nel campo dell'istruzione l'ANIMI



PAOLO ORSI (1859-1935) E UMBERTO ZANOTTI BIANCO (1889-1963)

aveva ottenuto risultati encomiabili nella lotta contro l'analfabetismo con la creazione di oltre 2000 scuole serali, diurne, festive, rurali, ambulan- ti per i figli dei pastori, nelle regioni ad essa assegnate dal Governo nel 1921: Calabria, Sicilia, Sardegna e Basilicata. Si era rivelato vincente per questo innegabile successo il sugge-

rimento di Zanotti di affidare a due esperti pedagogisti la preparazione di un programma didattico flessibile, adattato alle esigenze delle varie realtà territoriali: i professori Giuseppe Lombardo Radice dell'Università di Catania e Giuseppe Isnardi, ligure, che insegnava nel Liceo Classico di Catanzaro. Tuttavia nel 1928 - su proposta di Zanotti - l'Associazione rinunciò all'incarico dell'Opera contro l'Analfabetismo per non sottostare alle pretese del regime di iscrizione obbligatoria di tutti i maestri al Partito Nazionale Fascista.

Nello stesso anno la goccia che fece traboccare il vaso fu il «torto» zanottiano di aver denunciato anche fuori dei confini italiani lo stato di totale miseria e di colpevole abbandono in cui viveva Africo, paese nel cuore dell'Aspromonte, di aver costruito in esso - grazie ai contributi raccolti in tutta l'Europa - un Ambulatorio e due Asili e di aver ottenuto la costruzione di una passerella sul fiume Apòscipo. La relazione finale dell'inchiesta - condotta in collaborazione con Manlio Rossi Doria, giovane laure-



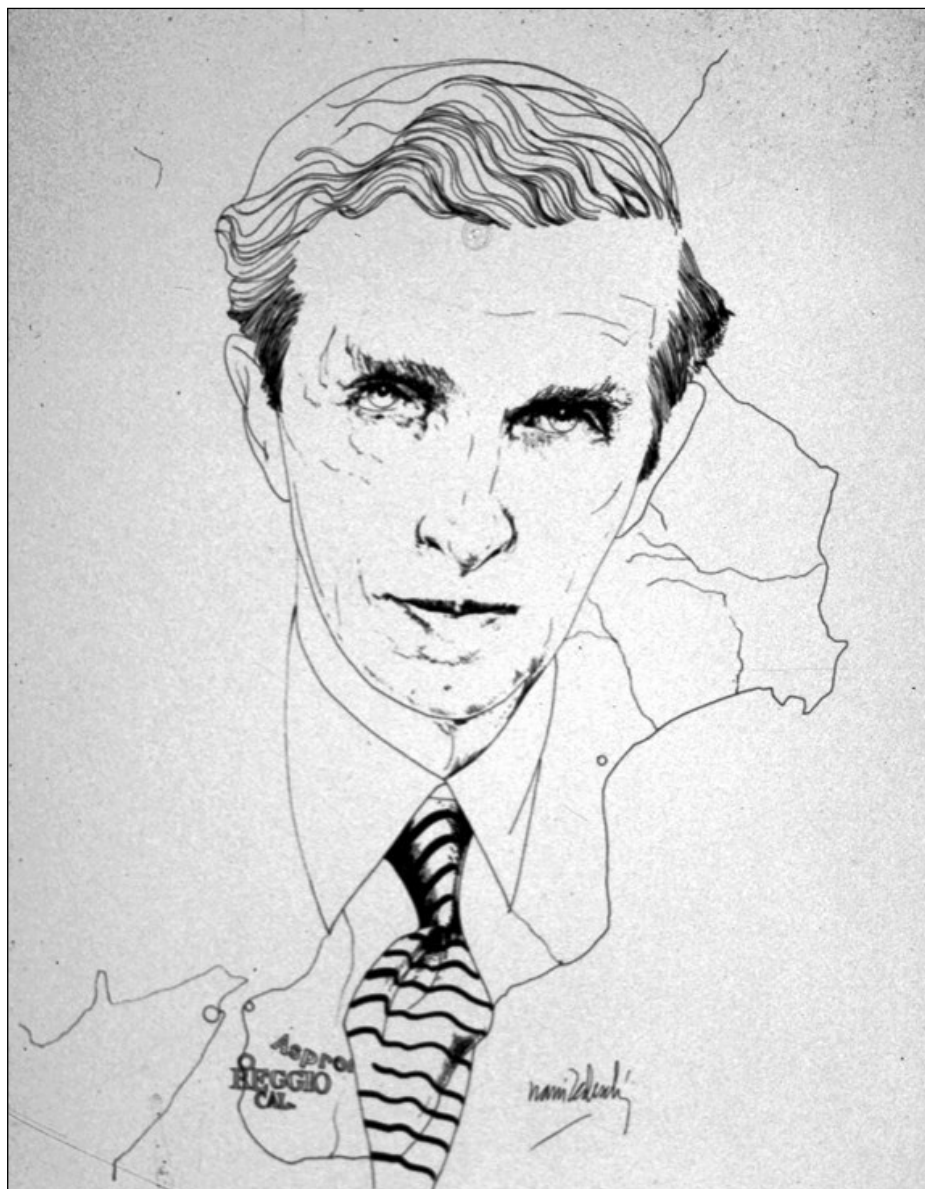
segue dalla pagina precedente

• AMATO

ato di Agraria a Portici di cui Zanotti aveva individuato il valore - divenne famosa sia per il suo contenuto di realistica denuncia che per altri motivi: testimoniò la grande vocazione di brillante scrittore del suo autore; confermò la sua conoscenza puntuale delle lingue locali; evidenziò il suo talento di comunicatore nel titolo ricco di suggestioni: "Tra la perduta gente".

Zanotti pagò un prezzo molto alto. Venne sottoposto nello stesso 1928 alla sorveglianza speciale come "pericoloso sovversivo in combutta con i comunisti", tramutata nel 1941 in arresto col confino a Paestum. Venne seguito giorno e notte da due guardie in borghese, limitandone fortemente la multiforme attività. Ma ciò che rese più amaro il provvedimento restrittivo fu il perfido divieto "di mettere piede in Calabria", perché era la regione in cui aveva esercitato prevalentemente la sua attività e vi intratteneva troppi legami con "ambienti sospetti" o dichiaratamente non vicini al regime. Infatti molti tra i suoi compagni di viaggio erano socialisti, repubblicani, liberaldemocratici o legati agli ambienti del cattolicesimo sociale.

Tuttavia i censori non fecero bene i conti con la sua intelligenza e la sua perseveranza. Egli non intese rinunciare del tutto alla sua esigenza del "fare" nel Sud. Si sentiva pienamente "meridionale". Quando in alcuni frangenti - dopo la guerra e la lunga degenza di sei mesi per la ferita riportata; dopo l'edificazione del Villaggio Armeno a Bari per i superstiti del primo genocidio del '900; dopo la spedizione in Russia per soccorrere i bambini durante la carestia del Volga - era rientrato da periodi prolungati di assenza a Reggio, nel suo Ufficio-Casa-Biblioteca del Cipresseto, aveva sovente scritto nel suo diario: "Sono tornato nel mio Mezzogiorno". Quindi per non rinunciare del tutto al "suo Mezzogiorno", si reinventò puntando sull'unico settore in cui



non veniva considerato "pericoloso". Dimessosi dal Direttivo dell'ANIMI per non danneggiare l'Associazione, si trasformò da procacciatore di fondi per l'attività della "Società Magna Grecia" (fondata nel 1920 a Milano assieme a Paolo Orsi) in archeologo, collaborando in Sicilia agli scavi condotti dallo stesso Orsi a Sant'Angelo Muxaro.

Avendone assimilato del tutto il metodo, nel 1932 riuscì a sfuggire ai suoi angeli custodi scoprendo in soli venti giorni il sito antico di Sibari. La notizia dell'importante ritrovamento gli procurò l'immediato allontanamento per effetto del divieto del '28. Ciò non gli impedì nel 1934 di dare vita ad un'altra storica impresa: assie-

me all'archeologa napoletana Paola Zancani Montuoro, con mezzi esigui al limite della sopravvivenza, iniziò lunghe e faticose ricerche nella vasta foce del fiume Sele sino alla scoperta nel 1938 dello stupendo Tempio di Heraion a Paestum. La notorietà seguita all'impresa convinse il regime che era meglio isolarlo definitivamente, arrestandolo e confinandolo nella stessa Paestum nel 1941.

Nel 1944, tornato a Roma dopo la liberazione, venne nominato Presidente della Croce Rossa con il compito di risollevarla da condizioni di totale disfacimento. Fece valere le sue relazioni internazionali e il prestigio di



segue dalla pagina precedente

• AMATO

chi non si era mai piegato anche nei momenti dei maggiori consensi del regime. Riuscì a riorganizzare e rilanciare così bene l'Ente da suscitare l'appetito di esponenti dei partiti che aspiravano a occupare incarichi per trarne benefici elettorali. Ne conseguì un lungo braccio di ferro con De Gasperi (interprete delle pressioni dei partiti di governo per occupare posti all'interno della CRI) cui oppose resistenza per la sua netta convinzione della necessaria neutralità dell'istituzione sanitaria rispetto alla politica. La contesa si risolse con le sue polemiche dimissioni nel 1949, offuscate dalla grande stampa nazionale. La vicenda della Croce Rossa confermò una riflessione che aveva maturato già durante i governi del CLN. A suo giudizio, il fascismo aveva alterato i rapporti tra partiti e società civile. Aveva cioè imposto un sistema di sussidiarietà tra associazionismo e partito unico, una prassi che egli definiva "fascistizzazione" della società italiana, convertita in collateralismo pluralista tra associazioni e partiti nel secondo dopoguerra. Questa sua tesi la verificò anche nella ripresa dell'attività dell'ANIMI, constatando che essa non riuscì più ad incidere sulla realtà del Mezzogiorno come negli Anni Dieci e Venti, in quanto si trovò compressa e sovente emarginata nel clima della guerra fredda in cui l'opzione partitica prevaleva su quella associativa.

Tuttavia non rinunciò a rendersi utile. Nel 1951 assunse per la prima volta la Presidenza dell'ANIMI dopo esserne stato da sempre l'anima. Nell'autunno dello stesso anno, in seguito al disboscamento selvaggio attuato nel 1944-45 dagli anglo-americani per esigenze belliche, le fiumare dell'Aspromonte esondarono provocando disastrose alluvioni e lo smottamento di interi paesi come Africo.

Zanotti fu in prima linea nei soccorsi mobilitando tutte le strutture dell'Associazione e si occupò anche della ri-



costruzione. Chiese a Rossi Doria e ad un geologo di individuare un'area sicura su cui riedificare il paese aspromontano che era stato al centro della sua iniziativa del 1928. Venne scelta la Contrada Carruso nell'ambito del territorio comunale. Ma la sua proposta, che privilegiava la ricostruzione in un terreno geologicamente sicuro con la garanzia di non sconvolgere il rapporto della sua popolazione con la montagna, si scontrò con quella del Parroco Don Giovanni Stilo. Grazie ai legami con i vertici della DC, partito dominante nel Governo del Paese, prevalse la soluzione del prete africano di ricostruire il Centro aspromontano sulla costa, in un territorio strappato per decreto al Comune di



segue dalla pagina precedente

• AMATO

Bianco. Sebbene alcuni nuclei familiari avessero preferito costituire un nucleo abitato nella Contrada Caruso, per Zanotti fu una sconfitta. In essa trovò ulteriore conferma la sua tesi sui ridotti margini di iniziativa per il libero associazionismo rispetto all'Italia pre-fascista.

Continuò comunque a stare al fianco degli alluvionati aspromontani e si prodigò in loro difesa sino all'estate del 1963, scendendo costantemente a Reggio e occupandosi di tutte le attività e degli istituti dell'ANIMI. Due occuparono un posto particolare nel suo cuore: l'Istituto Diagnostico e la Colonia montana di Mannoli.

Riuscì nel frattempo a dare vita nel 1956 - assieme a personalità di alto profilo intellettuale e morale come Elena Croce e Antonio Cederna - alla prima Associazione italiana impegnata a difendere i beni culturali, artistici e ambientali: Italia Nostra. Associazione che si affidò alla sua prestigiosa Presidenza sino al decesso nel 1963.

L'anima, i valori, i metodi del percorso di vita di Zanotti Bianco, le sue idee e la sua azione ottennero un giusto riconoscimento nel 1952 con la nomina a Senatore a vita - da parte del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi - per "alti meriti civili e sociali".

In sostanza, Umberto Zanotti Bianco è stato, fra le personalità italiane del '900, colui che ha rappresentato il più alto livello di sintesi fra la teoria e la prassi, tra le idee e le azioni, tra la denuncia e la proposta, tra la richiesta di interventi di riequilibrio sociale ai poteri pubblici e la capacità di rimboccarsi le maniche per coprire i vuoti del potere pubblico.

Il percorso di vita del greco-anglo-piemontese - che a Reggio scelse di diventare "meridionale" ancor prima che "meridionalista" - è stato il filo conduttore di un racconto che argomenta una mia personale tesi: quella dei meridionalisti degli Anni giolittiani fu la generazione che condusse

**ITALIA NOSTRA**  
**SEZIONE REGGIO CALABRIA**

**Presentazione del libro**  
**ADDIZIONI AGLI STUDI DI UMBERTO ZANOTTI BIANCO**  
*a cura di*  
*Angela Martino, Maria Pia Mazzitelli, Francesca Paolino*

**Saluti**  
**Rossella Agostino**  
Presidente Italia Nostra sezione di Reggio Calabria  
**Francesco Bagnato**  
Delegato Rettore alle Residenze Universitarie

**Intervengono**  
**Antonio Cosimo Calabrò**  
Medico oculista, Socio onorario di Italia Nostra  
**Pasquale Amato**  
Storico

**Conclusioni**  
**Eduardo Lamberti Castronuovo**  
Docente Università Dante Alighieri  
Pubblicazione a cura di Leonida Edizioni  
immagine: schizzo a matita di Umberto Zanotti Bianco



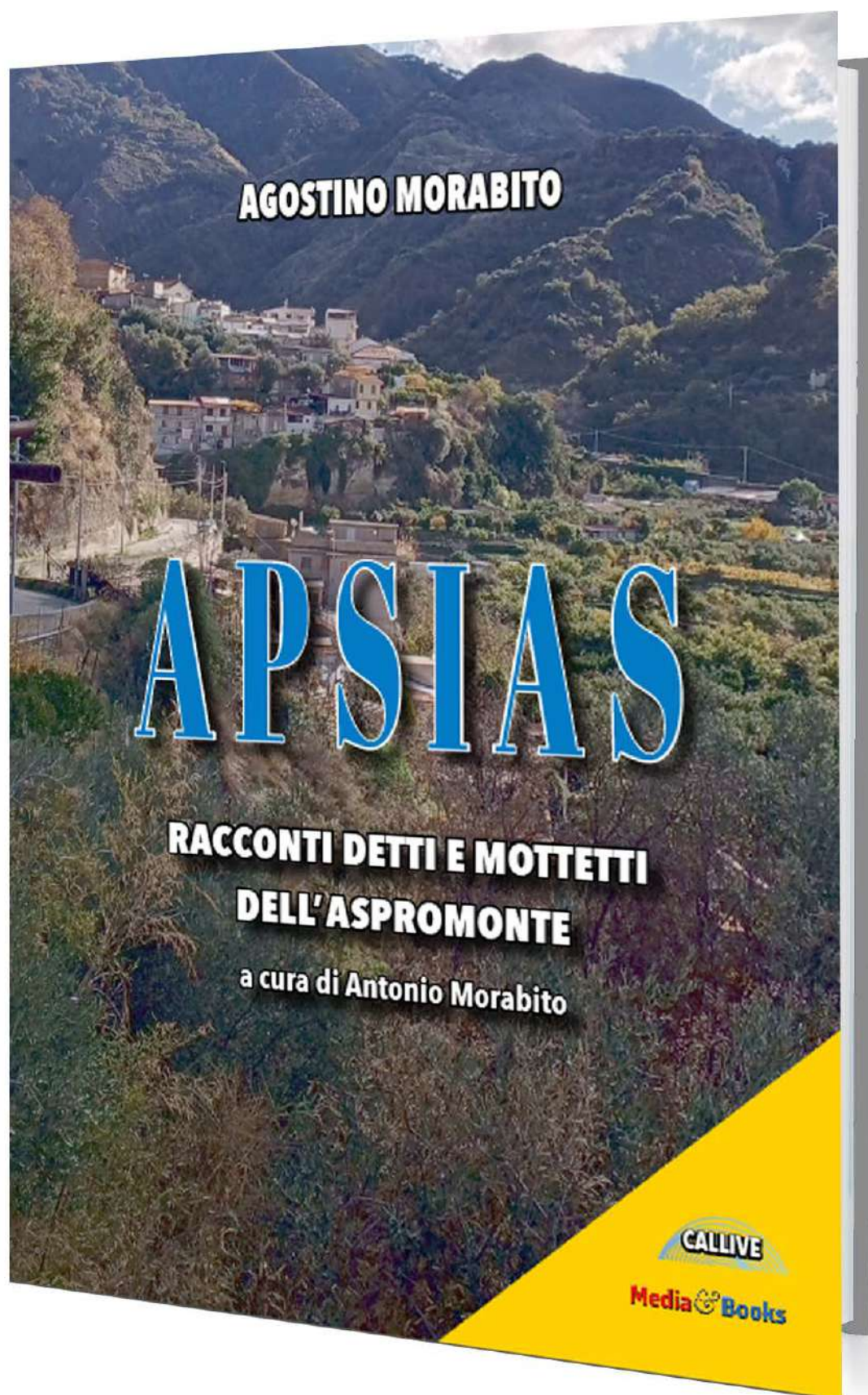
**18 aprile 2024**  
**ore 17:00**  
**Sala conferenze Collegio di merito**  
**Università Mediterranea**  
**Via Roma 6**  
**REGGIO CALABRIA**

l'ultima grande battaglia contro la colonizzazione del Mezzogiorno. Sebbene ci fossero profonde divisioni, soprattutto Zanotti e Salvemini fecero di tutto per alimentare speranze e operarono non cedendo mai allo sconforto e alla tesi di coloro che consideravano il divario Nord/Sud come un "destino cinico e baro". Oggi i valori di alto contenuto culturale e sociale e i metodi di idea e azione di Zanotti Bianco sono elementi che - nell'era della rivoluzione tecnologica globale - forse non sarebbe male recuperare per rilanciare un associazionismo laico capace di denunciare e proporre ma anche di progettare e di agire nell'ambito di un'idea com-

plessiva della società dove l'impegno per una maggiore equità sociale non debba venire mai meno. Questo lodevole progetto di valorizzazione del vasto patrimonio di documenti che Umberto Zanotti Bianco ha lasciato in eredità alla "sua" Reggio può costituire un'ottima base di partenza per recuperare il suo approccio costruttivo: mai dire "non si può fare"; ma porsi sempre l'interrogativo di "cosa si può fare" e comunque realizzare anche un minimo di ciò che si potrebbe fare. ●

(Pasquale Amato è uno storico, docente universitario di Storia)

**IN USCITA A MAGGIO**



# SILA, IL FASCINO INTERNAZIONALE DEL PARCO NAZIONALE

di **FRANCO BARTUCCI**

**S**onia Ferrari, docente di Marketing del Turismo all'Università della Calabria, già Presidente e poi commissario del Parco Nazionale della Sila è stata invitata dal dirigente del Parco norvegese di Hardangervidda, Per Lykke, a visitare il Parco e svolgere dei Workshop presso la Norwegian University of Life Sciences di Oslo e nello stesso Parco sul turismo naturalistico nelle aree naturali protette. "È stata davvero emozionante - ha detto la prof.ssa Sonia Ferrari - fare questa visita al Parco Nazionale Hardangervidda, il più vasto d'Europa". A questo tema di studio e ricerca la Ferrari si dedica da molti anni, sin dall'esperienza come presidente e poi commissario straordinario del Parco Nazionale della Sila nel periodo 2009-2018. Tale attività di ricerca le ha consentito di realizzare numerose pubblicazioni e di partecipare a vari convegni internazionali, oltre a divenire membro della IUCN, l'Unione Internazionale per la Conser-

vazione della Natura, organizzazione non governativa internazionale e osservatore dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite.

Il contatto con il dirigente del parco norvegese, Per Lykke, è nato a seguito di alcune sue visite fatte al Parco della Sila, che egli ha definito un vali-



SONIA FERRARI

do modello a cui si è ispirato per numerose iniziative successivamente realizzate, come ha ribadito più volte durante gli incontri tenutosi sia all'Università che al Parco.

Quella della Ferrari ai vertici del Parco Nazionale della Sila è stata un'esperienza segnata da molti successi conseguiti dall'area protetta, candidata in quel periodo a divenire Patrimonio dell'Umanità UNESCO. Nei circa 9 anni di management della docente il parco ha conseguito, infatti, notorietà a livello nazionale ed internazionale, oltre a numerosi riconoscimenti, fra cui la Carta Europea del Turismo Sostenibile, da parte di Europarc, testimonianza della capacità di fare rete per favorire forme di sviluppo turistico sostenibile. Inoltre, nel 2014 il Parco è divenuto, insieme ad un'ampia area limitrofa, Riserva della Biosfera-MAB UNESCO, la decima riserva italiana, un territorio in cui alla conservazione della biodiversità si associa l'utilizzo sostenibile delle risorse naturali a beneficio delle comunità locali.

Inoltre, grazie all'azione del Parco, il FAI (Fondo Ambiente Italiano) nel 2016 ha istituito nell'area naturale protetta l'unico bene che gestisce in Calabria, ossia la riserva biogenetica dei Giganti della Sila. I Giganti, un bosco secolare di grande valenza naturalistica e turistica, attualmente è la meta FAI più visitata in Italia nei mesi estivi. E proprio ai Giganti la Ferrari, insieme alla responsabile della riserva Simona Lo Bianco e alla docente dell'Università di Bari, Nicolaia Iaffaldano, ha svolto nei mesi scorsi una ricerca sul benessere psico-fisico conseguito dai visitatori della riserva grazie al contatto con l'ambiente naturale incontaminato. Anche gli interessanti risultati di questa indagine sono stati oggetto dei seminari.

A conclusione della visita Sonia Ferrari ha pure incontrato a Oslo l'ambasciatore dell'Italia in Norvegia, Stefano Nicoletti, con cui ha discusso di problematiche relative allo sviluppo turistico nei due Paesi. ●



# LUIGI LILIO

## IL CIROTANO CHE INVENTO' IL CALENDARIO MODERNO

di **VINCENZO MONTEMURRO**

Luigi Giglio, detto anche Luigi Lilio o latinamente Aloysius Lilius, medico, astronomo e matematico, secondo quanto concordano vari studiosi, nacque a Psycrò, odierna Cirò, nel 1510, un ricco feudo della Calabria latina o Citeriore.

In mancanza di dati anagrafici certi, si è messo anche in discussione persino il suo luogo di origine sostenendo che nessun documento dimostra in maniera inconfutabile che Cirò gli abbia dato i natali. In effetti, i registri anagrafici dell'archivio comunale di Cirò risalgono al 1809, epoca del decennio di dominazione francese del Meridione d'Italia, infatti, è in tale data che i registri anagrafici furono resi obbligatori, mentre quelli parrocchiali iniziarono a redigere gli atti di nascita, battesimo, cresima e morte solo dopo il Concilio di Trento (1545-1563).

A dissipare, però, ogni dubbio che Cirò dette i natali a Luigi Lilio è sufficiente leggere quanto scrisse nel 1603 il gesuita tedesco Cristoforo Clavio, il più eminente matematico membro della commissione istituita da Papa Gregorio XIII

*"Solus Aloysius Lilius Hipsichroneus rem feliciter et non sine Dei Optimi Maximi benignitate assecutus est"*

[solo Luigi Lilio di Ipscrò, (odierna Cirò), condusse a termine felicemente l'arduo compito di riformare il calendario con l'aiuto di Dio].

Altra prova inconfutabile che Cirò dette i natali a Lilio è fornita dal grande umanista di Cirò, Giano Teseo Casopero, che in una lettera del 28 gennaio 1532, inviata allo stesso Luigi Lilio che si trovava a Napoli, lo prega di porgere un saluto *"Nostratibus Nobis"*, cioè ai nostri compaesani che dimorano in Napoli. Mentre in una seconda lettera del 1535, sempre Giano Teseo Casopero, scrive all'amico Girolamo Tigano in cui indica tra le famiglie primarie di Cirò, appunto la famiglia Giglio (Lilio).

Ma una risolutiva conferma viene



## La Calabria Citra o Citeriore

Aveva come Capoluogo Cosenza, comprendeva, 164 Comuni e quattro distretti:

- Cosenza
- Castrovillari
- Rossano
- Amantea



## La Calabria Ulteriore

Aveva come Capoluogo Monteleone, comprendeva, 229 Comuni e quattro distretti:

- Monteleone
- Catanzaro
- Gerace
- Reggio Calabria.



Dopo il 1816, con la restaurazione Borbonica che scacciò i Francesi, la Calabria fu divisa in tre Unità Amministrative:

Calabria Ulteriore Prima: Reggio Calabria  
Calabria Ulteriore Seconda: Catanzaro  
Calabria Citeriore: Cosenza

segue dalla pagina precedente • MONTEMURRO

dallo storico di Rossano, Alfredo Gradilone che, parlando degli Amarelli, storica famiglia di Rossano (nota per la produzione della liquirizia), così annota:

*“Giovanni Amarelli contrasse nozze con Livia Giglio (Lilio) di Cirò nipote anche lei del celebre Luigi”*

Luigi Lilio e suo fratello Antonio ricevettero una solida educazione umanistica a Cirò, sotto la guida dello zio materno del loro amico e coetaneo Giano Teseo Caposero (nato a Cirò nel 1509), il decano Antonio Spoletino, dotto umanista e canonico della chiesa “Santa Maria de Plateis” e di un altro celebre umanista e poeta latino, Nicola Salerno di Cosenza, allievo del grande umanista Aulo Giano Parrasio, che dopo la morte del Maestro aprì una scuola di latino a Rovito in provincia di Cosenza.

Completati gli studi letterari, i due fratelli, seguirono il flusso verso Napoli dei giovani calabresi desiderosi di proseguire gli studi a livello universitario. A venti anni circa, Luigi assieme al fratello Antonio, frequen-

tarono i corsi di medicina dell’ateneo napoletano, senza trascurare la loro passione per la matematica e astronomia.

A Napoli per tutto il XVI secolo, luogo pubblico degli studi era il Convento di San Domenico Maggiore, dove insegnavano i migliori cultori del diritto e della medicina. Nello “Studium” di Napoli (si usava questo termine per indicare l’Università), che era accan-

ria nella città partenopea si svolgeva libera, senza obblighi di matricola e di frequenza, soltanto nel 1562 il governo spagnolo ordinò per la prima volta la formazione del registro delle matricole. Ciò spiega perché i fratelli Lilio non figurano negli elenchi della “Studium” (Università) di Napoli. A Napoli Lilio frequentò una realtà molto stimolante, una élite eccelsa di calabresi, poeti e letterati di notevole



to al Convento, il Governo Spagnolo cercò di fare venire i migliori cultori del diritto e dette grande incremento allo studio dell’anatomia.

È il caso di precisare che, nella prima metà del ‘500 la vita universita-

spessore culturale affratellati dall’amore dei classici e per le scienze.

La maggior parte di essi proveniva dalla celebre scuola cosentina del



segue dalla pagina precedente • MONTEMURRO

Parrasio e frequentavano la splendida villa "Leucopetra" edificata nel 1520 in riva al mare tra Pozzuoli e San Giovanni a Teduccio da Bernardino Martirano. La villa sede di una vera e propria accademia, raccoglieva il fior fiore degli ingegni dell'Italia meridionale, che ebbero a Napoli e a Roma un notevole ruolo nella vita politica, civile e religiosa.

Tra i frequentatori assidui della villa troviamo Bernardino Martirano (1490-1548). Grande uomo politico, fu segretario del Regno di Napoli, membro di nobile e facoltosa famiglia, ebbe familiarità con l'Imperatore Carlo V che ospitò per tre giorni nella sua villa di Portici. Noto umanista del Concilio di Trento, fu nominato segretario del Concilio: doveva stendere in latino (la lingua ufficiale della Chiesa) quando si discuteva e quello che si decideva nelle riunioni.

E fra gli altri: Coriolano Martirano: fratello di Bernardino, dottissimo Vescovo e grande latinista da essere considerato un "secondo Cicerone"; Antonio Telesio, elegante poeta latino; Bernardino Telesio, celebre filosofo e nipote di Antonio; Francesco Franchini, Arcivescovo di Massa e Piombino, detto "il Marziale delle Calabrie"; Nicola Salerno, docente Università di Napoli; Giovanni Antonio Cesario, docente Università di Roma. In questo, altamente qualificato sodalizio culturale di villa "Leucopetra", Lilio ebbe l'opportunità di dedicarsi ai suoi studi prediletti.

Luigi e Antonio conclusero i corsi di Medicina anche se all'Università di Napoli non c'è nessun documento in tal senso, senza tralasciare la loro passione per le scienze esatte.

Conseguita la Laurea in Medicina, per un breve periodo, Luigi Lilio esercitò la professione di medico a Cirò. In quel periodo divenne socio dell'Accademia cosentina, successivamente, i fratelli Lilio indirizzarono i loro passi verso Roma, all'epoca crogiolo stimolante di cultura e di idee.



IL PONTEFICE GREGORIO XIII (UGO BONCOMPAGNI) PROMOSSE LA RIFORMA DEL CALENDARIO

A Roma, in seguito, con l'esperienza scientifica maturata a Napoli, concepì e maturò la "Riforma del Calendario Gregoriano" (nome in onore di Papa Gregorio XIII, al secolo Ugo Boncompagni amico e protettore del filosofo calabrese Bernardino Telesio.

A spianargli la strada verso la capitale dello stato Pontificio, probabilmente,

furono le conoscenze che aveva acquisito a "Villa Leucopetra" e probabilmente un ruolo decisivo lo svolse il futuro cardinale Guglielmo Sirleto che dimorò a Napoli dal 1531 al 1539, anche lui abituale frequentatore di "Villa Leucopetra".

Guglielmo Sirleto, uomo di estrema parsimonia e di vita integerrima, nacque nel 1514 a Punta Stilo, in Calabria, da una famiglia primaria di Guardavalle. A 18 anni si recò a Napoli dove soggiornò fino al 1539 creandosi una solida reputazione di studioso. Dopo tale data, si recò a Roma dove attirò l'attenzione dei più dotti personaggi del tempo, entrò in familiarità con le grandi famiglie romane e tra queste la famiglia dei Principi Farnese.

Durante la sua permanenza a Roma, l'incontro di Sirleto con il cardinale Marcello Cervini (1501-1555), di nobile famiglia toscana, il quale dopo poco tempo diventerà Papa con il nome di



IL CARDINALE GUGLIELMO SIRLETO



segue dalla pagina precedente • MONTEMURRO

Marcello II, darà una svolta importante alla sua vita.

Il Cervini era un grande umanista, appassionato studioso delle lingue classiche e degli antichi scrittori cristiani, la sua casa era un cenacolo di letterati e uomini di scienza. Il cardinale Cervini accolse Sirleto al suo servizio e gli affidò l'istruzione dei nipoti.

Nel 1554 il cardinale Cervini fece nominare Guglielmo Sirleto, da Papa Giulio III, Custode della Biblioteca Vaticana il quale, negli anni successivi, la arricchì di manoscritti antichi e di codici rari di inestimabile valore, molti dei quali sottratti dallo stesso Sirleto agli antichi monasteri Basiliiani in Calabria.

Sirleto, profondamente erudito in latino, greco ed ebraico, eccelse soprattutto nello studio della storia della Chiesa, delle Scritture e della Liturgia, curò la revisione critica dei libri del *Vecchio* e *Nuovo Testamento* ed ebbe un ruolo impegnativo nella riforma dei due testi liturgici, il *Breviario Romano* e il *Messale*, secondo i decreti del Concilio di Trento.

San Carlo Borromeo fu uno dei massimi sostenitori di Guglielmo Sirleto e ne propose l'elezione papale per ben tre volte, ma la candidatura del Sirleto fallì perché era un uomo di santa vita e l'umiltà non è una virtù per aspirare al papato. In effetti "i tempi non richiedevano un Papa dotto, bensì uomini energici e capaci di districarsi tra le monarchie europee e di difendere la Chiesa dalle minacce dei protestanti e dei Turchi".

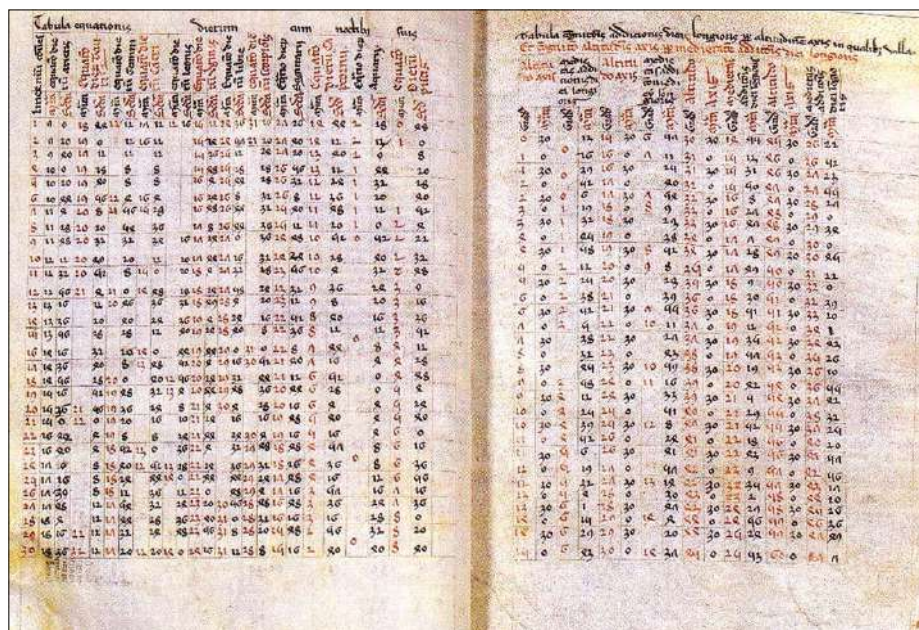
Il cardinale Sirleto ebbe comunque una grandissima influenza sui lavori della Commissione istituita da Gregorio XIII per la riforma del calendario, ed è ragionevole credere che fu Sirleto a consigliare a Luigi Lilio di portarsi nella Città eterna dove lo introdusse alla corte del cardinale Marcello Cervini.

Secondo lo storico Moyer "il piano che è alla base del calendario civile

gregoriano fu escogitato non da Clavio o da un altro membro della Commissione, ma da un professore di Medicina dell'Università di Perugia, che purtroppo non visse abbastanza per vedere realizzato il suo progetto. Si chiamava Luigi Lilio (o Giglio), latinizzato Aloysius Lilius.

A fornirci la conferma di Lilio docente a Perugia, è una lettera autografa indirizzata dal cardinale Marcello Cervini, poi Papa Marcello II, a Guglielmo Sirleto. L'epistola, del 25 settembre 1552, attesta che in quel periodo "Messer Aluigi Gigli (Lilio) era lettore (professore) di Medicina presso lo "Studium" (Università) e disponeva di potenti protettori".

*rugia, et raccomandare di che io la servirò, di indirizzarla a voi come a quello che potrete dar più particolare informatione a Sua Signoria Reverendissima di lui che non haria fatto io con una semplice lettera havendo io inteso com'ella ha preso già protettione del detto messer Aluigi, secondo il solito della cortesia sua, non posso fare di non rendergliene grazie aiutando una persona così dotta et dabene, come voi sapete che è questa, la quale, per quanto intendo, è molto grata a tutto quello Studio...la pregherete in mio nome a voler continuare di aiutarlo particolarmente in lo agumento da farsi in breve di certa quantità di danari, qual par che s'abbia a distri-*



LE TAVOLE ASTRONOMICHE ALFONSINE: SONO STATE UTILIZZATE ANCHE DA LILIO

Al fine di garantire a Lilio un aumento di stipendio che sarebbe stato concesso ai migliori lettori dello studio perugino, il cardinale Marcello Cervini pregava Guglielmo Sirleto di intervenire personalmente presso il cardinale Girolamo Dandini della Chiesa, potente esponente,

*"Messer Guglielmo carissimo. So stato alquanto pensando se dovevo scrivere questa lettera alla Signoria Ill.ma mia Dandini e a voi che gliela leggerete, et finalmente mi so risoluto per esser voi... informato di messer Aluigi Gigli, lector di medicina in Pe-*

*buir tra quelli lettori, che seran più conosciuti e haranno maggior favore".* Fu il cardinale Sirleto a proporre Luigi Lilio come docente presso la facoltà di Medicina, Filosofia e Arti all'università di Perugia, mentre suo fratello Antonio fu il medico di Papa Gregorio XIII.

Dopo la sua permanenza presso l'università di Perugia, quale docente di Medicina, nel 1552 Luigi e il fratello Antonio, medico e astronomo anche lui, frequentarono a Roma un in-



segue dalla pagina precedente • MONTEMURRO

fluente gruppo di intellettuali e l'Accademia "Notti Vaticane", fondata dal Cardinale Girolamo Sirleto e dal cardinale Carlo Borromeo (1538-1584), che raggruppava un autorevole e qualificato gruppo di intellettuali.

Carlo Borromeo, nipote di Papa Pio IV, divenne Cardinale nel 1560 e fu canonizzato nel 1610, per essersi molto prodigato, durante la peste del 1576-77 ad assistere gli infermi.

Luigi, in questo periodo, completò il manoscritto che illustrava la sua straordinaria intuizione che, in breve tempo, diventò oggetto di discussione tra qualificati esperti di matematica e astronomia.

Sfortunatamente non poté seguirne il destino perché morì nel 1574 dopo una grave malattia. Nel 1577 Antonio Giglio (Lilio) presentò il lavoro del fratello Luigi a Papa Gregorio XIII dal quale venne accolto con molta gratitudine pronunciando la seguente allocuzione: *"allatus est Nobis, liber a dilecto filio Antonio Lilio artium et medicinae doctore, quem quondam Aloysius, eius germanus frater conscripserat"*.

Anche gli ultimi anni della vita di Luigi Lilio sono una pagina bianca. Si conosce soltanto che morì prima dell'attuazione della riforma in data imprecisata, lasciando al fratello Antonio la cura di propugnare e divulga-



LUIGI LILIO

re il suo lavoro.

In realtà, in assenza di notizie certe, non sappiamo dove Lilio sia morto. Quanto alla data con buona probabilità, la morte lo colse prima o nel corso del 1574, data in cui non era certamente in vita.

Il letterato senese Alessandro Piccolomini trascorse nel 1574 un periodo di breve residenza a Roma e, in tale circostanza, ebbe più volte modo di farsi illustrare l'ipotesi di riforma non da Luigi ma da Antonio. Questa circostanza induce a pensare che Luigi fosse già defunto.

Nel corso del Concilio di Nicea (325

d.C.) si stabilì che la Pasqua sarebbe stata celebrata la prima domenica dopo il plenilunio di primavera (equinozio di primavera, 21 Marzo). Nel tentativo di risolvere le discrepanze tra calendario e fenomeni celesti, che rappresentava un grande problema astronomico-confessionale per la Chiesa, tutti i più grandi astronomi e matematici di varie epoche si erano cimentati inutilmente.

Il Pontefice era perfettamente consapevole, che se da una parte vi era molta attesa per le modifiche da apportare, al Calendario Giuliano, dall'altro ben sapeva che tutti i tentativi precedenti erano falliti per le gelosie ed i settarismi che dividevano gli astronomi, e che molte eccezioni sarebbero state sollevate dalle varie Chiese e Confessioni.

Nel XVI secolo appare ormai improcrastinabile la riformulazione del calendario, ma è un compito arduo da svolgere poiché mancano ancora le leggi dei modelli planetari, i metodi della fisica e gli strumenti della matematica, i quali, vedranno la luce pochi anni dopo grazie a Keplero, Galileo e Newton, ma all'epoca non erano disponibili.

Il calendario così com'era risultava in ritardo di tre giorni rispetto alle stagioni, ciò provocava, nel mondo cristiano, profondo sconcerto nel fissare la data del suo mistero fondamentale, la Resurrezione del Cristo, ovvero la data della Pasqua.

Nell'VIII secolo a.C., ai tempi di Romolo e Remo, i Romani avevano un calendario lunare costituito da un anno civile di 304 giorni divisi in 10 mesi, 6 mesi di 30 giorni e 4 mesi di 31, l'anno iniziava a Marzo e finiva a Dicembre. I mesi non erano divisi in settimane ma in *Calende* (giorni in cui si pagavano i conti); *None* (corrispondevano ai successivi 6 giorni dalle calende); *Idi* (distanti 8 giorni dalle none).

Per esempio, dopo le *Idi* di un determinato mese, i giorni seguenti erano



IL CONCILIO DI NICEA (325 D.C.)



segue dalla pagina precedente • MONTEMURRO

indicati come i giorni che mancavano alle Calende del mese successivo. Tutto ciò creava problema alla Chiesa e i Sacerdoti regolavano i giorni delle festività in base alle Calende calcolate sulla base della posizione della luna. In origine il Calendario Romano era diviso in 10 mesi così divisi:

Martis	(dedicato a Marte dio dell'agricoltura e della guerra)
Aprilis	(associato all'allevamento dei maiali)
Maius	(dedicato alla dea Maia, madre di Mercurius, dio protettore degli affari)
Junus	(dedicato alle dea Giunone)
Quintilis	(quinto mese)
Sexstilis	(sesto mese)
September	(settimo mese)
October	(ottavo mese)
November	(nono mese)
December	(decimo mese)

Le prime modifiche al calendario di Romolo furono apportate dall'imperatore Numa Pompilio, che portò l'anno a 355 giorni aggiungendo i mesi di Gennaio e Febbraio, tuttavia il nuovo calendario continuava a non corrispondere al ciclo solare e ciò causava un distacco tra l'andamento delle stagioni e quello dell'anno civile.

Caio Giulio Cesare nel 46 a. C. assistito dall'astronomo Sosigene di Alessandria d'Egitto e probabilmente, da vari filosofi e matematici, mise fine alle diatribe dei sacerdoti riformando il calendario che era in disaccordo con le stagioni di ben 3 mesi.

Dopo aver assegnato la durata di 445 giorni all'anno 708 di Roma (46 a. C.), che risultò così, l'anno più lungo della storia, stabilì che la durata dell'anno tropico sarebbe stata di 365,25 giorni. Per compensare la frazione di 0,25 giorni, decise, inoltre, che fosse inserito un giorno intercalare complementare ogni 4 anni, segnò Gennaio e Febbraio come i primi due mesi e stabilì il 1° Gennaio l'inizio dell'anno. L'anno di 366 giorni fu detto bisestile perché quel giorno complementare

doveva cadere 6 giorni prima delle calende di marzo (facendo raddoppiare il 23 febbraio), e chiamarsi così "*bis sexto die ante kalendas Martias*" (doppio sesto giorno prima delle calende di marzo). Da qui deriva *Bisestilis* (Bisestile).

L'anno restò diviso in 12 mesi, ogni mese durava alternativamente 31 e 30 giorni con la sola eccezione di

Febbraio che contava 29 giorni negli anni comuni e 30 negli anni bisestili. L'anno restò diviso in 12 mesi, ogni mese durava alternativamente 31 e 30 giorni con la sola eccezione di Febbraio che contava 29 giorni negli anni comuni e 30 negli anni bisestili. Venne mantenuto il vecchio sistema di numerazione dei giorni basato su: Calende, None e Idi, mentre per la

### IL CALENDARIO GIULIANO

Ianuaris	31 giorni
Februarius	29-30 giorni
Martius	31 giorni
Aprilis	30 giorni
Maius	31 giorni
Iunius	30 giorni
Julius	31 giorni
Sexstilis	30 giorni
September	31 giorni
October	30 giorni
November	31 giorni
December	30 giorni

settimana divisa in sette giorni, bisognerà aspettare l'Imperatore Costantino che l'introdusse nel 321 d.C.

Il Senato su indicazione del tribuno Marco Antonio mutò il nome del mese Quintilis (quinto mese) in Julius (luglio) in onore dello stesso Giulio Cesare.

Inoltre nell'anno 8 a. C. l'imperatore Augusto apportò una ulteriore correzione, omettendo 3 anni bisestili. In quella occasione il Senato approvò altre modifiche tra cui il cambio del nome al mese *sexstilis* (sesto mese) che divenne *Augustus* (agosto) in onore ad Augusto Imperatore.

Il 14 Maggio del 1572, il Sacro Collegio Cardinalizio riunito in Conclave, scelse il Cardinale di Bologna Ugo Boncompagni, quale successore di Pio V come Pontefice, al secolo Gregorio

XIII. Studioso di diritto dell'Università di Bologna, divenne Papa all'età di 70 anni. Eminente giurista, arrivò tardi al sacerdozio, aveva un figlio nato fuori dal vincolo matrimoniale al quale conferì la nomina di governatore generale delle milizie pontificie.

È ricordato soprattutto come il Papa che avviò la riforma del calendario, infatti, a seguito del Concilio di Nicea (325 d. C.), indetto da Papa Silvestro I° e del Concilio di Trento (1545-1563) indetto da Papa Paolo III, al fine di mantenere in armonia tutte le Nazioni Cristiane nel fissare la data di celebrazioni delle festività ed in particolare della Pasqua, nominò una commissione ad ok.

La commissione, costituita da insigni scienziati e prelati del tempo, ebbe come mandato quello di formulare un progetto di riforma per risolvere definitivamente il grande problema astronomico-religioso per il quale non era più possibile attendere. La Commissione fu insediata nel 1572,



segue dalla pagina precedente • MONTENUMURRO

i lavori durarono parecchi anni, il 14 settembre del 1580 la commissione inviò al Papa il rapporto finale.

La Commissione Pontificia era costituita da:

1) Vincenzo Lauro, calabrese di Tropea, Vescovo di Mondovì, Medico, coordinatore e presidente della Commissione fino al 1580;

2) Guglielmo Sirleto, calabrese di Guardavalle, Cardinale, prefetto e presidente della Commissione dopo Lauro;

3) Antonio Giglio (Lilio), calabrese di Cirò, Medico e Astronomo, esecutore testamentario del fratello Luigi;

4) Ignazio Nehemet, Patriarca di Costantinopoli, Antiochia e Alessandria, esperto della cronologia ecclesiastica, della liturgia e dei riti delle chiese orientali e occidentali;

5) Leonardo Abel, di Malta, esperto lingua Araba e orientali

6) Seraphinus Olivares, francese di Lione esperto legale di diritto civile e canonico, Uditore di Rota

7) Pedro Chacòn, teologo spagnolo, esperto in storia della Chiesa per le implicazioni civili ed ecclesiastiche;

8) Christoph Clavius (Cristoforo Clavio), Gesuita di Bamberg, Astronomo e Matematico, direttore dell'Osservatorio Vaticano;

9) Ignazio Danti, Domenicano di Perugia, Vescovo di Alatri, Astronomo, Matematico, Cosmografo e Architetto

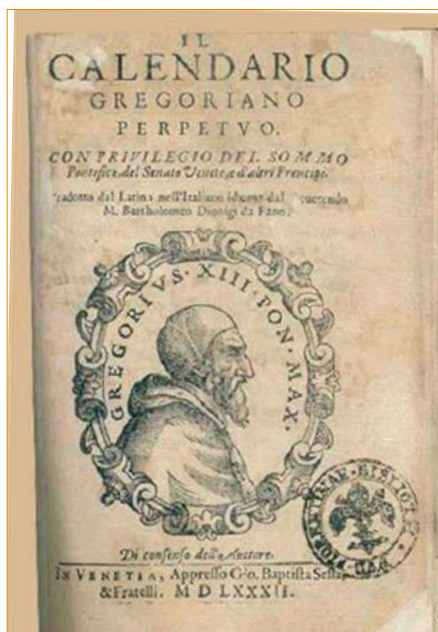
10) Giovambattista Gabio, prof. di greco alla Sapienza

11) Giuseppe Moletto, di Messina al quale fu affidato il compito di rielaborare le tavole del calendario.

Luigi Lilio non ebbe la fortuna non solo di vedere eseguito il suo progetto, ma neppure di poterlo offrire al Pontefice perché colto da morte prematura. È innegabile che, ai suoi tempi, gli strumenti scientifici per l'osservazione astronomica dell'universo erano pochi, la matematica non permetteva calcoli complessi e la scienza non era ancora autonoma dalla filosofia e dalla teologia.

Fu il fratello Antonio che lo presentò e il Pontefice lo sottopose ad una congregazione di astronomi fra i più dotti dell'epoca, perché lo esaminassero. Di questa Commissione facevano parte oltre al fratello di Luigi, altri due eminenti calabresi: il Cardinale Vincenzo Lauro di Tropea (presidente della commissione) e il celebre Cardinale Guglielmo Sirleto di Guardavalle (successo a Lauro nella presidenza della commissione).

Il progetto, presentato da Antonio Lilio, fratello di Luigi, sostanzialmente



non differiva dal calendario Giuliano, ma permetteva di mantenere l'equinozio di primavera in una data fissa e certa, il 21 Marzo, consentendo di determinare con precisione la data della Pasqua.

È in questo contesto che emerge il progetto e la figura di Luigi Lilio; certo non era l'unico ad occuparsi del problema, ma la sua soluzione superava, per semplicità ed efficacia, le altre proposte dell'epoca. Per i suoi calcoli Lilio si affida a dati astronomici contenuti in tavole compilative, anche se vecchie di tre secoli.

Le difficoltà astronomiche da risolvere riguardavano sia il moto apparente del sole, sia il moto relativo della luna. Si trattava, in altri termini, di

risincronizzare il tempo civile con gli indicatori celesti, mantenendo un vincolo inamovibile la data dell'equinozio di primavera, fissata in modo perenne per il 21 marzo.

La Commissione esaminò diversi progetti, che furono respinti, mentre l'attenzione si concentrò sull'ingegnoso progetto di riforma del calendario, elaborato in lunghi anni di ricerca e di studi, da Luigi Lilio (morto nel 1574) e presentato dal fratello Antonio.

La Commissione, dopo tante discussioni, aspri dibattiti e anche polemiche, accettò definitivamente il progetto di Luigi Lilio, e per sottolineare l'eccellente lavoro svolto, fu molto elogiato per la sua precisione e semplicità, e inoltre, perché fra le proposte presentate era chiaramente quella che aveva maggiore possibilità di essere adottata.

Non sappiamo come Lilio sia giunto a concepire il suo sistema ed ancora oggi, a distanza di mezzo millennio, si ha un senso di incredibile ammirazione per un lavoro così complesso, oltretutto svolto con sistemi di calcolo elementari.

Lilio ebbe il merito di avere apportato un notevole contributo alla soluzione di un dilemma, che sembrava irrisolvibile e che per molti secoli aveva tenuto occupati insigni astronomi e studiosi senza venirne a capo, ovvero, di mettere il calendario civile in sincronia con il grande "viaggio del sole" e "della luna" nella volta celeste.

La scienza non era ancora nata, ma Lilio riuscì ad elaborare un calendario perfetto risincronizzandolo con i tre principali movimenti della terra:

- Movimento Rotatorio intorno a se stessa
- Movimento lungo l'orbita intorno al sole
- Movimento dell'asse terrestre intorno ad un punto ideale della sfera celeste.

I calcoli di Lilio hanno offerto e ancora oggi offrono un potentissimo strumento che ha consentito e tutt'ora consente di adattare il calendario alla

segue dalla pagina precedente • MONTEMURRO

variazione della durata dell'anno tropico nel corso dei secoli.

È il caso di precisare che a quell'epoca i numeri non interi erano gestiti ancora mediante le frazioni, la singolare coincidenza è stata che, proprio a seguito della riforma del 1582 vengono progressivamente introdotte la virgola e il punto come simboli per indicare i decimali.

Il 5 Gennaio del 1578 la proposta di riforma Liliiana fu spedita al Papa, alla comunità scientifica e ai governanti cattolici affinché esprimessero un preciso parere

Il 5 Gennaio del 1578 la proposta di riforma Liliiana fu spedita al Papa, alla comunità scientifica e ai governanti cattolici affinché esprimessero un preciso parere. Va sottolineato il ruolo importantissimo del Cardinale Vincenzo Lauro, calabrese di Tropea, che è stato, abile artefice e prezioso coordinatore della Commissione fino al 1580, data in cui si trasferì da Roma a Torino, dove assunse la carica di Nunzio Apostolico.

Vincenzo Lauro fu Medico, Matematico, Astronomo, Teologo, Poeta, Cardinale, Nunzio Apostolico. Nato a Tropea (Parghelia) da nobile famiglia, fratello di Marco Lauro dell'Ordine dei Predicatori, Priore del Convento di Cosenza e Provinciale delle Calabrie.

Il fratello Marco divenne Vescovo delle Diocesi di Campagna e di Satriano, partecipò al Concilio di Trento, dove il 17 giugno 1545 tenne un'importante sermone contro la Riforma Protestante. Vincenzo con l'aiuto del Duca Ferdinando Carafa ha potuto studiare Medicina all'Università di Napoli e in quella di Padova dove si addottorò anche in Teologia.

Terminati gli studi, Lauro si trasferì a Roma ove divenne segretario del cardinale calabrese Pietro Paolo Parisio, quest'ultimo, grande giurista di Cosenza (1473-1545), docente di diritto all'Università di Padova e Bologna e consulente di Papa Clemente VII e uomo di fiducia di Papa Paolo III,

alla cui corte ebbe l'occasione di conoscere Ugo Boncompagni il futuro Papa Gregorio XVIII con cui strinse un'amicizia destinata a durare tutta la vita.

Divenuto medico personale del Re di Navarra, Antonio di Borbone, nel 1552 passò alle dipendenze del cardinale e politico francese François Tournon, arcivescovo e cardinale, figlio di Lucrezia Borgia. Successivamente, Lauro venne chiamato a Torino come medico di Emanuele Filiberto di Savoia, Duca di Savoia. Curò il governo della sua Diocesi dove fece applicare i decreti del Concilio di Trento, fu membro e presidente della Commissione Pontificia sulla riforma del calendario.

Il 20 Gennaio del 1566 Papa Pio V, lo elesse Vescovo di Mondovì (TO) e lo inviò come Nunzio Apostolico presso la Regina di Scozia Maria Stuart, quindi presso il Re di Polonia Stefano I Bathori e infine presso Carlo Emanuele I di Savoia, nuovamente in Piemonte (1580). Acquisì la Porpora Cardinalizia il 12 Dicembre 1583 da Papa Gregorio XIII.

Camillo de Lellis (proclamato santo nel 1746 da papa Benedetto XIV) propose al Pontefice Sisto V di nominare Lauro Protettore dei Ministri degli Infermi dell'Ordine dei Camilliani per meriti acquisiti nelle cure sanitarie. Si spense a Roma, avendo al



VINCENZO MONTEMURRO  
L'AUTORE È UN APPREZZATO CARDIOLOGO

suo capezzale Camillo de Lellis e venne sepolto in San Clemente. Donò la biblioteca al Collegio Romano.

### Il progetto di Lilio

Luigi Lilio propose di calcolare l'anno solare sulla base delle tavole Alfonsine, pertanto, la durata dell'anno solare risultò essere di 365 giorni, 5 ore, 49 minuti e 12 secondi, propose di ricondurre l'equinozio di primavera al 21 marzo eliminando 10 giorni insieme e di sopprimere successivamente, il bisesto a tutti gli anni centenari non multipli di 400, cioè gli anni centenari sarebbero stati calcolati normalmente ad eccezione di quelli le cui prime cifre erano divisibili per quattro (1700, 1800, 1900), mentre il 2000 sarebbe stato considerato a cadenza normale. Lilio suggerì di eliminare 10 giorni, e al giovedì 4 ottobre 1582 fosse seguito il venerdì 15 Ottobre 1582 (il 5 ottobre 1582 diventò, così, 15 ottobre 1582).

Nel 1577 venne stampato presso la tipografia "Eredi A. Blado", il volume dove vennero riportate le osservazioni di Luigi Lilio con i passaggi più significativi, i calcoli e le tavole del nuovo calendario diviso in sei bimestri e le epatte necessarie per il computo delle festività nobili compresa la Pasqua.

La stampa venne eseguita a cura del cardinale di San Lorenzo in Panisperna Guglielmo Sirleto (*deus ex machina* della grande impresa) e curata da Pietro Chacon e Cristoforo Clavio. Nell'ultima pagina c'era scritto il divieto di vendere o ristampare il volume, pena la scomunica!

Il 12 febbraio 1582 Antonio Giglio (Lilio) portò al Pontefice, che dimorava a Mondragone (Monte Porzio Catone) la bolla preparata dal Cardinale Guglielmo Sirleto, presidente della commissione; il 24 febbraio 1582 venne firmato e promulgato l'importante documento papale.

Pubblicato, per affissione, sulla porta della Basilica di San Pietro, il 5 Marzo 1582. Il progetto fu adottato da tutto il mondo cattolico. ●

# PROVERBI

# ARBËRËSH

## PERLE DI

## SAGGEZZA

## POPOLARE

di **ANGELA KOSTA**



**I** proverbi popolari hanno un'origine molto antica. I creatore dei proverbi, come li chiamiamo diversamente, sono le persone stesse, che, con la loro saggezza, hanno lasciato il significato letterale dei proverbi di generazione in generazione. Questi proverbi appartengono e si adattano ad ogni aspetto della vita quotidiana: problemi, gioie, lavoro, famiglia, società, quotidianità, l'amicizia. L'eredità di questi proverbi mostra la validità e la capacità di utilizzo in una gamma molto ampia di professionisti, intellettuali e persone comuni che privilegiano l'analisi significativa di queste perle dell'antica saggezza e la maturità delle stesse persone comuni, ma con virtù elevate e preziose e, questo risalta proprio nel significato dei proverbi.

Portiamo come esempio alcuni proverbi albanesi:

*"Non si tiene la casa con una trave"* con ciò il nostro saggio è maestro di popolo ci fa eco che ogni cosa dev'essere fatta in modo completo e giusto. Per mandare davanti una famiglia sana, bisogna ad essere uniti e collaborare tutti insieme poiché solo un membro del nucleo familiare (il padre o la madre sia), non basterebbe a mandare davanti la famiglia.

*"Non si riempie il pozzo con la saliva"* con ciò il popolo richiama la nostra attenzione, che ogni cosa importante, per raggiungere ciò vogliamo dobbiamo avere i giusti attributi e il tempo necessario.

*"Se credi bene, se non co credi ancora meglio",*

per quanto ci lascia un po' perplessi ci fa capire che ci vuole tanta saggezza nell'intraprendere cos'è giusto o sbagliato in ciò gli altri dicono.

*"Non si mantiene la casa con la farina altrui"*

un proverbio molto saggio, il quale evidenzia che bisogna rimboccarsi le maniche e lavorare sodo per manda-



segue dalla pagina precedente

• KOSTA

re avanti la famiglia, poiché i debiti altrui non garantiscono alcun futuro corretto e certo.

*“Allunga le gambe finché ti arriva la trapunta”*

i nostri saggi ci vogliono insegnare che non bisogna andare oltre, bensì concentrandosi e adeguandosi alle nostre capacità e dentro i limiti, i spazi e le possibilità che la vita ci offre.

*“La mente con la mente generano mente”*

similitudine molto matura poiché con ciò il popolo ci lascia capire che due persone sagge attribuiscono la congiunta ed unica mente sana e forte, affrontando con maturità, tutto quello che la vita ci presenta.

*“Vuoi proteggere il segreto dal nemico, non dirlo nemmeno all'amico”*

una saggezza che proclama come nella vita le persone possano cambiare, perciò non dare fiducia a nessuno, non rivelare nessun segreto, poiché qualcuno che consideri amico oggi un domani può essere l'amico del tuo nemico.

*“Non ascoltare cosa dice di se stesso, ma cosa dicono gli altri per lui”*

con ciò il nostro maestro saggio ci fa capire chi glorifica se stesso, si contraddistingue in un persona egoista e ipocrita. Sono gli altri coloro che ci valorizzano, non noi a se stessi.

*“Non guardare la gobba dell'altro, ma guarda il suo lavoro”*

In questo proverbio, si mostra che la più grande qualità che dà una giusta valutazione ad una persona è il lavoro e non l'aspetto fisico esteriore.

*“Non lasciare il lavoro di oggi per domani”*

Qui, il sapiente popolo dà preziosi valori al “tempo” che bisogna utilizzarlo nelle giuste proporzioni.

*“La parola data non farla tornare indietro”*

è un altro proverbio dalle molte qualità. In questo proverbio il popolo fa un “richiamo” alla coscienza di una persona dal carattere forte, affinché

non si rompa il patto suggellato con l'amicizia.

*“Non chiedere quanti anni hai, ma che salute porti”*

espressione molto importante, poiché il benessere non conosce l'età ed è unica cosa che ringiovanisce.

*“La casa senza figli, come l'universo senza le stelle”*

ci presenta la massima importanza di generare un figlio, il dono più prezioso che la vita e Dio ci regala.

*“Il lupo cerca nebbia”*

espressione significativa molto im-



portante ad giorno d'oggi. Il nemico approfitta del buio e di ciò appanna la nostra vista, per far sì attaccarti e usurpandoti tutto ciò possiedi.

Inoltre troviamo molti proverbi simili arbëresh anche in molti paesi diversi del mondo così come in Italia: *“Non è oro tutto ciò che luccica”*

Con ciò il saggio popolo sia arbëresh che italiano ci evocano ad essere vigili e attenti, poiché le persone appaiono diversamente da ciò possano sembrare. L'inganno si può nascondere bene dietro ad una maschera d'oro soprattutto ad giorno d'oggi, poiché viviamo in un mondo virtuale, difficilmente possiamo distinguere una persona che finge perfettamente da quella vera.

*“L'unione fa la forza”*

grande saggezza dei due nostri popoli, con ciò ci viene in mente anche il grande errore leggendario Giorgio Scanderbeg, il quale prima di morire

riunì tutti i Capi degli principati albanesi, membri del consiglio. Scanderbeg fece vedere loro un raduno di listelli fini di legno. Richiamò la loro attenzione e cominciò a spezzarli uno ad uno, poi invitò alcuni a spezzarli tutti i listelli insieme. Nessuno ci riuscì! Solo così, tutti uniti avremmo la forza di affrontare il nemico, disse loro Scanderbeg. Ciò vale sempre, poiché se fossimo tutti uniti, cin un unico pensiero decisivo e positivo, il male che ultimamente sta invadendo il mondo intero tramite le ingiuste guerre, verrebbe sconfitto.

*“Tra dire e il fare c'è di mezzo il mare”*

Un altro proverbio questo dei nostri due popoli che fa eco alla nostra coscienza: le promesse inutili non valgono nulla perché è facile promettere a parole, mentre i fatti non si mantengono a lunga durata nel percorso della nostra esistenza.

*“Al muro basso ognuno ci si appoggia”* con questo proverbio, il popolo ci fa capire che al mondo è facile raggiungere ciò non è difficile ma la cosa fondamentale è che le vette si raggiungono in alto e non in basso.

*“I panni sporchi si lavano in famiglia”* è un altro proverbio molto saggio soprattutto a giorno d'oggi. Tutti parliamo di privacy ma pochi lo mantengono. La maggior parte delle persone pubblicano sui social: i liti, le incomprensioni, gli errori in famiglia e altro, dimenticandosi che una sorella o fratello, i genitori o i figli, valgono più di un commento superficiale o un like.

*“Dopo la tempesta arriva il sole”*

un saggio proverbio che dà gran voce alla speranza, che nonostante i problemi, il sole illuminerà comunque la nostra vita.

Ci sarebbero migliaia di proverbi popolari e non basterebbero giorni e notti intere per descriverli e detonare le loro espressioni. Questo mostra la continuità delle radici, dell'ingegno del popolo nel corso dei secoli. ●

(Angela Kosta è Accademica, giornalista, poetessa, saggista, critica letteraria, redattrice, traduttrice)

**R**ealizzare un evento e una music opera per i 100 anni di Natusza Evolo. È stato questo il tema dell'incontro svoltosi nella sede della Fondazione Cuore Immacolato di Maria di Paravati, tra don Pasquale Barone, Presidente della Fondazione, il promoter Ruggero Pegna e il Maestro Francesco Perri, compositore e Direttore del Conservatorio "Stanislao Giacomantonio" di Cosenza.

Pegna, che notoriamente si è dichiarato miracolato dalle preghiere di Natusza, come ha scritto nel suo libro *Miracolo d'Amore* e ricordato nel nuovo docufilm Rai di Pino Nano e Maurizio Pizzuto, ha presentato a Don Barone un progetto per la particolare ricorrenza. Le intenzioni del promoter e del Maestro Perri, infatti, sono quelle di realizzare un evento nell'immenso piazzale della nuova Chiesa nei giorni del centesimo compleanno di "mamma Natusza", come la chiamano tutti i fedeli, e di produrre una Music Opera sulla sua vita.

Per l'evento dal vivo, hanno proposto una riedizione dell'Opera Musical Francesco de Paula, sulla vita di San Francesco di Paola, a cui Natusza Evolo era molto legata, composta da Perri e prodotta da Pegna nel 2017 al Palacalafiore di Reggio. A novembre, invece, dovrebbe debuttare al Teatro Rendano di Cosenza e, poi, ad inizio dicembre al Politeama di Catanzaro, l'Opera teatrale che il promoter intende produrre con musiche di Francesco Perri, testi degli stessi Perri e Pegna, con la collaborazione di Andrea Ortis, tra i registi più geniali del panorama teatrale internazionale, già regista e Virgilio nella Divina Commedia Opera Musical, Van Gogh Café e di altre opere di grande impatto emotivo.

Già nel 2006, al ritorno dal trapianto di midollo seguito ad una diagnosi di leucemia acuta, Pegna aveva voluto ringraziare a modo suo la mistica, con un romanzo a lei dedicato e un grande spettacolo dal vivo, *La Notte degli Angeli*, condotto da Lorena Bianchetti con un cast stellare, trasmesso da Rai International in tutto il mondo.

trovare la sintesi teatrale per raccontarla in modo semplice, sincero e toccante. A Don Pasquale, che ringraziamo per l'accoglienza e per la cordialità, oltre al Patrocinio della Fondazione, abbiamo chiesto la collaborazione per una rilettura dei testi da parte sua e di padre Michele Cordiano, alla luce del loro rapporto quotidiano e di

## TEATRO E MUSICAL PER I 100 ANNI DI NATUZZA



«In questo 2024 ricorre un anniversario speciale – hanno spiegato Pegna e Perri – Il nostro legame affettivo con mamma Natusza ci ha suggerito due progetti che intendono sottolineare la ricorrenza: un evento in agosto presso la Fondazione e un'Opera per portare in tutti i maggiori teatri le emozioni di una vita straordinaria».

«Per questa ragione – hanno aggiunto – abbiamo scelto per la regia dell'Opera una figura di grande spessore come Andrea Ortis, che ha aderito al progetto con entusiasmo e che, certamente, saprà

tanti anni al fianco di Natusza».

«Nei giorni scorsi abbiamo contattato la segreteria di Sua Eccellenza Mons. Attilio Nostro, Vescovo di Mileto – hanno concluso – per illustrargli le nostre idee. I progetti – concludono – sono stati sottoposti pure al Presidente Occhiuto per un sostegno regionale, in attesa di riscontro, sottolineando che ogni incasso derivante da eventuali contributi e biglietti, eccedente le spese di allestimento, sarà destinato alla Fondazione». ●

# CUCINA ROMANA ALLA SILANA FACCIAMO I CARCIOFI ALLA GIUDIA

**B**entornati a tutti i miei lettori. Ecco un'altra preparazione che sicuramente vi farà venire l'acquolina in bocca: oggi voglio parlarvi di un piatto tipico della cucina romana ovvero del carciofo alla Giudia.

Un contorno che vede come protagonista il carciofo in tutto il suo gusto, però bisogna saperlo cuocere poiché solo se seguite dei semplici passaggi vi verrà goloso. Solo che io questa volta voglio proporvelo con l'aggiunta di un ingrediente tipico della Sila: il caciocavallo silano dop.

Scopriamo questo piatto romano che incontra anche questa volta la cucina calabrese. Iniziamo pulendo il carciofo lasciandoci 4 dita di gambo. Mi raccomando puliamolo bene eliminando la punta e le foglie più dure. Dal gambo eliminiamo le parti fibrose con l'aiuto di uno spellicchino.

Per prima cosa battiamolo delicatamente sul tagliere per farlo cominciare ad aprire, poi allargiamolo delicatamente con le dita un po' dal centro ad andare verso fuori.

Mi raccomando tutte queste operazioni vanno fatte con molta delicatezza per non romperlo.

Adesso passiamo alla cottura: riscaldiamo l'olio di semi fino a 130/140 gradi e poi caliamo il nostro carciofo. questa è una parte molto importante ci permetterà di cuocere il carciofo senza bruciarlo.

Bisogna cuocerlo restando sempre su quella temperatura per circa 8/10 minuti finché comunque infilando il coltello nel gambo non risulterà morbido.

Dopo lo scoliamo e lo facciamo ripo-



sare qualche secondo, nel frattempo alziamo l'olio a 200 gradi, ricaliamo il nostro carciofo e vedrete che si gonfierà per bene e diventerà bello croccante.

Dopo qualche minuto ecco pronto il nostro carciofo alla Giudia. Facciamolo asciugare e inseriamolo su un piatto: a questo punto mettiamo so-

pra del caciocavallo stagionato ed un po' di pepe.

Vi sarete accorti che non ho messo sale poiché ci passerà la sapidità donata dalla stagionatura del Caciocavallo Silano DOP mi raccomando l'originale e quello con il marchio del consorzio che garantisce la giusta stagionatura e filiera di produzione locale. ●

**PIERO  
CANTORE**  
il sommellier  
del cibo



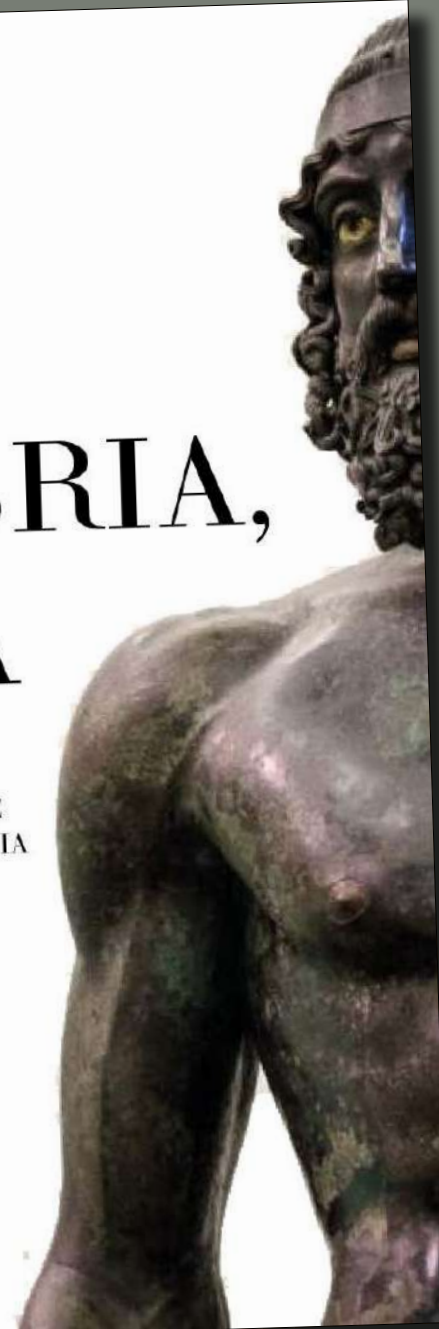
instagram <https://www.instagram.com/chefpierocantore>

facebook <https://www.facebook.com/Chefpierocantore>

**SANTO STRATI**

# CALABRIA, ITALIA

PERSONE, EVENTI, LUOGHI,  
SOGLI, DELUSIONI, SPERANZE  
DI UNA TERRA STRAORDINARIA



**PREMIO SPECIALE  
PER IL GIORNALISMO  
RHEGIUM JULII  
2023**



**Media & Books**

*Una narrazione nuova della Calabria, per raccontare la Calabria positiva, quella che i media nazionali spesso ignorano o trascurano. Una, dieci, cento storie nelle riflessioni del direttore di Calabria.Live, la più fresca e originale novità editoriale degli ultimi anni. Con un'avvertenza: facile staccare un calabrese dalla sua terra, impossibile togliere la Calabria a un calabrese. II edizione*

EDIZIONI MEDIA&BOOKS - ISBN 9788889991657 - 224 pagine, 19,00 euro - Info e ordini: [mediabooks.it@gmail.com](mailto:mediabooks.it@gmail.com)